N. 192 — Giovedì 13 Luglio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 190[illegible] — MATTINO — Giovedì 13 Luglio [illegible]

LE ASSOCIAZIONI
Gli Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Estero Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli. Stiera. 28 50 | 9 75 | 3 50
Estero qualunque destinazione 25 50 | 17 25 | 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

... per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Edizione (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologia, L. 1,50 — Annunci, centesimi 40 — Corrispondenze private, cent. 25 per parola (minimo) L. 1,50 — Per le rubriche Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Duca e cardinale

(Nostra corrispondenza).

Napoli, 12 luglio.

Guglielmo Sanfelice, [illegible] di Napoli, principe di Santa Chiara, era un'anima semplice e ardente: e la viva fiamma, il vivo calore suo spirituale facean volgere a lui attente, curiose e, infine, commosse, anime, forse, più della sua complesse, complicate e profonde. Era in lui un candor grande di fede: e una speranza grande, vicina e lontana, le due supreme speranze, quella della terra, quella del Cielo: e una fiducia immensa in tutte le cose buone del mondo: e un entusiasmo costante, lieto, sempre fremente, tutto giovanile, qualche volta infantile: e una sicurezza di tutto ciò che la carità umana, la carità divina possono fare, insieme. Se il piissimo suo antenato, Sisto Riario Sforza, passò tutti gli ultimi anni di sua vita in una preghiera costante, gli occhi distaccati dalla esistenza quotidiana, gli occhi fissi in Dio e nulla egli più seppe che fosse intorno a lui, accolta sublime, rinnovante le estasi mute degli antichi servi del Signore, perduti sui monti, nelle grotte, nei deserti, Guglielmo Sanfelice convertì la fede in un'azione di vita, continua, svariata, molteplice, e fu il vero pastore, umile e alto, tenero e provvido, sempre fra il suo popolo, famigliare coi superbi, dolce cogli oscuri, buono con tutti: e giammai, forse, in un sacerdote, la carità cristiana, la carità civile, la carità bella trovò tanto forme abbondanti, simpatiche, generose, a cui niun cuore sapeva resistere. Guglielmo Sanfelice fu assai amato: ma fu, forse, poco conosciuto. Egli ebbe sempre, per chi scrive queste parole, una affettuosa, paterna indulgenza: e chi scrive ebbe per Lui una reverenza affettuosa, costante e fedele, oltre la sua vita. In quel palazzo dell'Arcivescovado, ove egli pensava, il vero, il suo tempo in orazioni, ma anche in opere di bene, una terrazza interna va lungo un salone: ed egli prediligeva i modesti fiori o le semplici erbe odorose che vi [illegible] coltivato: e passeggiava, talvolta, fra i suoi vasi di garofani, fra le cedratine e le maggiorane, lentamente, nei riposi brevi del suo spirito alacre. Così talvolta, in quei momenti, egli narrava, con un sorriso tenue sulle labbra già pallide dal male che lo minava, narrava, mitemente sorridendo, i suoi buoni rapporti con Umberto, re d'Italia, e con la regina Margherita, e le visite non solamente cortesi, ma pastorali, e il tragico incontro di tanti giorni insieme, nel flagello del 1884, in cui il Re e il cardinale avevano sofferto insieme., insieme, collevato, confortato i sofferenti e preso nelle braccia i moranti, e consolato in ogni modo i superstiti: e infine, infine, più tardi, le due grandi giornate di redenzione, l'inaugurazione dell'Acqua di Serino, quando, fra un popolo imponente, in piazza Plebiscito, al levarsi del primo zampillo altissimo, fu un grido immenso di gioia, e la gente pianse, e le madri dal popolo baciarono nell'acqua benefattrice i loro piccoli, come se fosse un balsamo salutare, e il Re e il sacerdote impallidirono di emozione intensa: e l'altra giornata, la inaugurazione dell'opera di risanamento, laggiù, laggiù, verso Porto, fra un gruppo di lurido così semi-abbattute, e il Re e il cardinale salutanti e benedicendo gli operai che davano i primi colpi di piccone! Con compiacenza egli narrava questo e si vedeva, dai suoi occhi, si udiva dalla sua voce, come il Re fosse un figlio, per Lui — Ah, se vi facessero Papa, Eminenza, se vi facessero Papa voi benedireste l'Italia — ossva dire la trascutanza, a cui egli ora così tenero di paterno perdono, a ogni trascutanza. Egli chinava la testa e tacova: ma una profonda espressione tramutava il volto già un poco consunto dalla sua infermità: poi faceva un gesto di umiltà, contro il supremo onore ecclesiastico di cui non si riteneva degno: un gesto di umiltà, sì, non di diniego, e si volgeva a guardare le sue mentuccie fragranti e le piccole rose dai pochi petali: e un lungo silenzio si faceva sul grande sogno.

***

Ancora una volta la porpora cardinalizia, emblema di altissimo potere sacerdotale, ma pure emblema di fede fiammeggiante, è passata attraverso i vasti e sontuosi saloni della nostra Reggia e il pastore del popolo napoletano ha benedetto, nella sua Casa Reale, un Principe di Casa Savoia. E oggi forse, o senza forse, domani nei lontani e muti saloni dell'Arcivescovado, ove regna il ricordo e regna la tradizione di tanti apostoli e di tanti martiri, in quei saloni ove si trascorre in silenzio e con passi discreti, ove vissero tutti i grandi sacerdoti che andarono l'anima cattolica di Napoli sulle vie della fede e della pietà, in quei saloni apparirà il giovine Principe di Casa Savoia, il soldato d'Italia, il generale che, quando che sia, condurrà i soldati italiani alla guerra e alla vittoria; e sotto il gran crocifisso di avorio, fra le sacre immagini, fra i quadri religiosi, ancora un breve colloquio paterno, figliale, avrà luogo, e ancora la fronte del Principe s'inchinerà sotto la benedizione: e un fremito lungo di emozione si rinnoverà, oggi, dopo quello di ieri alla cara notizia. Che è una visita ricevuta, ricambiata? Cosa assai semplice; cosa assai grande quando è il successore di Sant'Aspremo e di San Gennaro, che la fa, quando è il discendente del grande Filiberto e il nepote di Vittorio Emanuele di Savoia che la ricambia. Ah! che i nostri anni declinano, declinano e cento sogni belli e vivaci dalla nostra anima impallidirono, si dileguarono e sparvero, e cento speranze legittime caddero, trafitte dalla crudeltà degli uomini e delle cose, e lentamente la nostra vita, la vita di tanti, la vita di molti si trasformò in una malinconica e silente rinuncia! Ma il gran sogno della nostra primissima giovinezza, ma il gran sogno di tutti i cuori assetati d'ideale, ma il gran sogno di tutte le coscienze alte e rette potrebbe forse realizzarsi prima che la morte ci chiami e che serenamente da noi si risponda al suo giusto appello? Noi sognammo sempre in tanti, in molti, in moltissimi che questo impetuoso amore dell'Italia nostra, della sua forza, della sua bellezza, della sua grandezza potesse unirsi e fondersi armoniosamente con la religione dei nostri antichi, e che la fede e la patria fossero le sue unità essenziali e spirituali di ogni creatura italica. Noi lo sognammo e fummo molti, fummo moltissimi che adorammo questo sogno, vale a dire di poter essere perfetti cristiani, perfetti cattolici e perfetti cittadini d'Italia insieme: e che la gloria del nostro pensiero, la gloria della nostra opera, la gloria della nostra rinnovata energia si accordasse con la esaltazione della fede! Quale italiano di spirito eletto, di cuore vasto non ha desiderato che ogni passo dell'Italia fosse sostenuto dall'appoggio di un sentimento profondo religioso? Quale italiano pensoso dell'educazione morale del popolo non ha sognato che la elevazione degli umili non fosse fatta solo nel nome della loro coscienza, ma con un orizzonte più largo e più palpitante di luce? O sogno grande, veder di accordo la patria e la fede, forse che noi un giorno vedremo la tua magnifica realtà? Vedremo noi un giorno colui che avvince e che scioglie, colui che è solo sul suo trono di gloria, ma a cui si volgono dai confini del mondo quattrocento milioni di cristiani, vedremo noi in un giorno supremo questo sacerdote dei sacerdoti, vestito di bianco, apparire sulla maggior piazza della cristianità, innanzi al maggior popolo cattolico, in Roma, cioè, innanzi alla piazza di San Pietro, sulla loggia fatidica, e, levati gli occhi al Cielo, quasi evocanti la voce di Dio, la parola di Dio, orare, orare con le mani levate? E nell'immenso, singolarissimo silenzio della moltitudine, sentiremo noi le parole inaudite, che debbono risonare sino ai confini del mondo? Le anime nostre stupefatte vedranno infine la bianca mano venerabile del Papa distendersi a fare sulla folla il segno della nostra redenzione e la sua calle voce benedire il popolo italiano? Udremo noi dal Papa le parole invocate, desiderate, sognate, in un sogno nostalgico, le udremo noi e le udranno, dai confini del mondo, tutte le anime cristiane, tutte le anime cattoliche? Dirà egli la grande parola, la parola unica, la Parola: *Dio, benedite l'Italia!* Allora il nostro sogno sarà compiuto e i nostri occhi mortali potranno chiudersi, per sempre.

Napoli.

Matilde Serao.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 19:

Il ministro delle poste ha presentato un disegno di legge per l'acquisto di *45 vetture ambulanti postali*.

— Il *Papa* ha ricevuto i cardinali Tripepi, Cavagna e Mathieu, il principe Barberini, i vescovi di Nicosia e di Tropea, e il comm. Pericoli.

Per offrire alla Francia un monumento commemorativo dell'indipendenza italiana

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Il comm. Trezza di Musella ha ricevuto nei suoi Uffici particolari una cinquantina di personalità della colonia italiana, appartenenti all'arte, all'industria, al commercio ed al giornalismo, onde fare comunicazioni sull'iniziativa per donare alla Francia un monumento commemorativo del 1859.

Ecco l'ordine del giorno, approvato all'unanimità: « I sottoscritti, dietro invito del commendatore Trezza di Musella, udite le sue comunicazioni, si sono costituiti in Comitato definitivo di Parigi, ed hanno deciso di aderire alla costituzione di un Comitato nazionale per offrire alla Francia un monumento commemorativo della guerra dell'indipendenza italiana. »

All'unanimità il comm. Trezza di Musella è stato nominato presidente del Comitato di Parigi. Gli intervenuti hanno inoltre incaricato il presidente di esprimere la loro gratitudine allo scultore Ettore Ferrari, che ha offerto per l'occasione la sua opera disinteressata di artista.

L'Inghilterra tutela le proprie miniere di carbone.

La causa degli accidenti ai sottomarini.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20,30:

Alla Camera dei Comuni *Balfour*, rispondendo ad una interrogazione sulla voce che un Sindacato estero cerchi di acquistare delle miniere di carbone nel sud del Paese di Galles, dichiara che il Governo non rimarrà spettatore indifferente di contratti che si facessero con dei Sindacati o Governi esteri, circa le uniche risorse della mobilità navale inglese. Simile procedura, che è senza esempio, esigerebbe un trattamento eccezionale. *(Applausi)*

Rispondendo ad una interrogazione, relativa alla perdita del *Farfadet* e di varii sottomarini inglesi, *Prettymann* dice che, la causa di questi accidenti è dovuta al fatto che gli « hublots » non erano chiusi.

Un nuovo cavo telegrafico coll'Islanda.

Ci telegrafano da Copenaghen, 12, ore 19:

Il Re ha dato alla grande Compagnia telegrafica del Nord la concessione per la costruzione dell'esercizio dei cavi fra l'isola Shetland, le isole Faroer e l'Islanda.

I problemi dell'esercizio di Stato e delle liquidazioni ferroviarie.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Le trattative per le liquidazioni ferroviarie.

I propositi del comm. Bianchi.

Roma, 12, ore 23.

Mi pare che tutta la questione delle liquidazioni ferroviarie, malgrado tutto il rumore che si fa attorno ad essa, finirà in modo soddisfacente.

Mi spiego. Sono alcuni i quali si hanno quasi a male che la Sotto-Giunta del bilancio cerchi, come suol dirsi, il pelo nell'uovo, e segnali ad una ad una tutte quelle partite delle liquidazioni in cui, a parer suo, si sono fatti o lasciati fare alle Società patti troppo lauti.

Ma io sono in grado di assicurarvi che non è questo il pensiero del Ministero. Naturalmente avrebbe preferito che le liquidazioni fossero accettate tali e quali: sarebbe stata una giusta soddisfazione per esso.

Ma, insomma, se grazie alle osservazioni o alle mosse della Giunta del bilancio si può arrivare ad ottenere qualche miglioramento, sì che lo Stato ne abbia oneri minori, in fondo ne sarebbe contentissimo, perchè antepone, come è naturale, l'interesse dello Stato a quello della vanità personale.

Vedete: s'è ottenuto un risparmio di circa mezzo milione sul compenso dovuto alle Meridionali, come reintegro delle diminuite tariffe che le furono imposte nel 1902.

Ora, questo mezzo milioncino all'anno è tanto di guadagnato per l'erario, e i ministri sono certamente contenti del beneficio ottenuto.

Così è per tutto il resto.

Ora il Ministero sa quali sono i punti su cui la Giunta del bilancio ha fatto o farà osservazioni. Naturalmente esso ritiene che i fatti proposti sono equi o ragionevoli ed è pronto anche a difenderli, ma non senza cercare con ogni mezzo possibile e immaginabile di renderli migliori. A tale uopo tratta con le Società, si può dire ora per ora e caso per caso, e sarebbe davvero strano che qualche cosa non finisse per ottenere se anche non quanto sembra voler domandare la Giunta del bilancio.

Tanto varrebbe allora abbandonare qualunque idea di transazione e ricorrere ai Tribunali per ogni vertenza. Di qua fino al 27 luglio avremo questa specie di tira tira fra Governo e Società, simile a quello che avviene nei bazar turchi fra compratori e venditori e il risultato ultimo sarà che finiremo per avere la merce al minor prezzo possibile; e chi guadagnerà sarà la massa dei contribuenti.

Al postutto non c'è nulla di male, anzi è un bene che la Giunta del bilancio apra gli occhi al Governo a pagare meno che può; non c'è nulla di male che il Ministero sia dove può faccia tesoro dei suoi suggerimenti. Sono anzi questi i veri benefici del sindacato parlamentare, ed il lagnarsene sarebbe da idioti.

Vogliate persuadervi che questi sforzi ostinati, che dureranno ancora quindici giorni, condurranno ad una soluzione abbastanza soddisfacente per tutti, meno per quelli che sono mossi esclusivamente dallo spirito di parte; ma questi sono i meno.

Io ho l'obbligo di dirvi che, dopo aver fatto la più minuta indagini tanto nelle sfere ministeriali quanto in quelle della Giunta del bilancio, mi sono dovuto convincere che, come il Ministero non va menomamente in traccia di una vittoria politica dovuta ad una maggioranza artificiale, così in Giunta, tranne in pochi, non v'è il proposito di far servire la liquidazioni ferroviarie a provocare una crisi. Ed è appunto dopo avere attentamente scrutato nell'animo degli uni o degli altri, che io mi sono persuaso che all'ultima ora tutto si aggiusterà pacificamente. Se avrò sbagliato, tanto peggio per me.

Mi duole di non potervi dire, almeno per ora, che finiranno ugualmente bene gli attriti già noti fra il comm. Bianchi, direttore dell'esercizio di Stato e le Amministrazioni. Temo anzi che queste non si siano fatte un'idea abbastanza esatta della tempra del Bianchi, e che non lo conoscano. Egli ha accettato il posto che gli fu ripetutamente offerto e che personalmente, sia detto fra parentesi, non gli ha fruttato un soldo, a condizione che fosse serbata intatta l'autonomia, che la legge ha voluto garentire alle Amministrazioni dello Stato, alle ferrovie.

Ha assunto l'ufficio con piena coscienza e s'è messo all'opera. E' diventato, come dice egli stesso celiando, un prigioniero dell'esercizio di Stato, come il Papa lo è del Vaticano. S'è chiuso nel [illegible] di via Ludovisi e non ne esce mai; e già molte questioni importanti sono state aggiustate.

Egli ha fede nella riuscita dell'esercizio di Stato e fermamente crede che al Governo potrà derivarne onore e guadagno. Ma si viene ogni dì più persuadendo che le burocrazie cercheranno a poco a poco di strappargli quell'autonomia che la legge gli garentisce e che credo indispensabile.

Egli non ha nessun timore delle cosidette ingerenze parlamentari che dànno tanto da pensare ad altri; ma le indebite invasioni della burocrazia, sì, certo, le temo.

Ho ragione di credere che il Bianchi abbia già fatto sapere a chi di ragione il pensier suo. Se sarà ascoltato, continuerà l'opera sua indefessamente, anche perchè l'ambizione di riuscire l'ha e vivissima; ma se ne aspettatevi da una mattina all'altra un telegramma che vi annunci che il commendatore Bianchi ha dato le dimissioni. E badate che egli, da buon e forte piemontese, è di quegli uomini che quando hanno preso una risoluzione difficilmente la cambiano.

S.

La Giunta del bilancio domanda nuovi studi sulle liquidazioni

Roma, 12, ore 20,45.

La relazione della Sotto-Giunta del bilancio per le liquidazioni ferroviarie, così conclude: « Da quanto precede apparisce quale sia il nostro giudizio sul disegno di legge. Il Governo, conformandosi ai capitolati, e tenendo conto delle semplificazioni autorizzate con l'articolo 10 della legge 20 giugno 1905, potrebbe pagare la massima parte dei debiti, che, come è noto, è costituita dal valore del materiale mobile del 1885 e del 1900 e dagli approvvigionamenti, e potrebbe altresì pagare il prezzo contrattuale delle linee del Sempione.

« Per le altre partite crediamo che siano indispensabili nuove indagini e più maturo consiglio.

« Certo liquidazioni appartengono a quei negozi che non conviene considerare astrattamente nelle singole parti, ma anche nel loro insieme, ed è certamente desiderabile che i rapporti fra Stato e Società si sciolgano di buon accordo. Ma anche guardando il disegno di legge da un punto di vista complessivo, e pur tenendo in debito conto la convenienza di evitare liti pare alla Sotto-Giunta che questi accordi risentano soverchiamente della ristrettezza di tempo, del desiderio di giungere sollecitamente ad un componimento colle Società. »

Come riepilogo del suo lavoro, la Sotto-Giunta è d'avviso che la Giunta generale del bilancio debba proporre alla Camera il rinvio del disegno di legge col seguente ordine del giorno:

« La Camera, consentendo al proposito del Governo di regolare, preferibilmente all'amichevole, mediante equa transazione, le ragioni di dare e di avere colle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, reputa che riprendendo in esame la materia si otterranno condizioni migliori per l'erario di quelle conseguite, e nel frattempo ritiene opportuno che il Governo liquidi anche separatamente le partite per le quali ne ha facoltà dalla legge vigente, nei modi e nelle forme indicate dalla legge medesima, e coi mezzi messi a sua disposizione dal provvedimento di tesoro già deliberato.

Il nuovo ordinamento ferroviario.

Il Comitato d'amministrazione e il Consiglio di disciplina.

Nell'intento di unificare le disposizioni che regolano la composizione del Consiglio superiore di disciplina, le quali erano differenti nelle tre Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, è stato emanato un regio decreto che, approvato dal Consiglio dei ministri, contiene il seguente articolo unico: « Agli articoli 70, 73 e 95 dei regolamenti del personale rispettivamente per le tre reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, i quali, a termine dell'art. 18 della legge che approva l'esercizio di Stato delle ferrovie, debbono trovarsi in vigore dal 1.o luglio sulle ferrovie di cui lo Stato assume l'esercizio, è sostituito, a partire da tale data, pel personale che passa alla dipendenza dell'Amministrazione autonoma delle strade ferrate dello Stato, l'articolo seguente: « Le proroghe del termine normale per gli aumenti di stipendio, le paghe, le degradazioni e le destituzioni sono deliberate per tutti gli agenti dal Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato, in seguito a proposte dei Consigli superiori di disciplina, costituiti da un membro del Comitato di amministrazione predetto, che ne è il presidente, dal capo-servizio del Segretariato o da un suo sostituto, dal capo-servizio del personale o da un suo sostituto, dal capo-servizio del contenzioso o da un suo sostituto, da tre funzionari da scegliersi nei tre primi gradi della tabella graduatoria.

« I detti Consigli deliberano a maggioranza di voti coll'intervento di almeno quattro membri, oltre il presidente.

« Le proposte non vincolano la libertà di apprezzamento e di decisione del Comitato dell'Amministrazione. »

Il decreto è controfirmato dai ministri Fortis, Carlo Ferraris e dal direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Bianchi.

Oggi è stato pure distribuito il regolamento del Comitato di amministrazione per le ferrovie di Stato. Si compone di 8 articoli, che fissano la costituzione del Comitato di amministrazione colle speciali attribuzioni.

Esso si compone di un direttore e di altri sei membri nominati per decreto reale su proposta del ministro dei lavori pubblici. Esso Comitato ha le stesse attribuzioni vigenti dei Consigli amministrativi delle reti passate Adriatica, Sicula e Mediterranea.

Negli altri articoli sono fissate le norme regolamentari per la adunanze che si debbono tenere in via ordinaria una volta alla settimana.

Le future mansioni dell'ispettorato.

A proposito di quanto si è detto in questi giorni circa il pericolo che la nostra burocrazia invadesse troppo la nuova Amministrazione delle ferrovie di Stato, che il Paese e il Parlamento vollero autonoma, la *Tribuna*, riportando il resoconto di una seduta del Parlamento viennese, fa le seguenti importanti osservazioni:

« Il discorso del presidente Gautsch sembra fatto apposta per ammonire il nostro Governo e la nuova Direzione generale delle ferrovie di Stato.

« In alcune trattative avvenute tra il ministro dei lavori pubblici e il direttore generale, sui primi servizi che vanno ordinandosi in questi giorni, naturalmente si sollevò qualche discussione su alcuni punti di amministrazione, e il comm. Bianchi sostenne la necessità di tenere autonoma e indipendente il più possibile l'azienda delle ferrovie di Stato, per un primordiale carattere più industriale e meno burocratico.

« La voce di queste discussioni ha fatto credere che già vi fossero dissensi e già si minacciassero dimissioni. Del resto se il direttore Bianchi difende strenuamente la libertà di movimento dell'azienda delle ferrovie di Stato, senza sottrarsi al dovuto controllo, non per questo vuole esorbitare e invadere il campo altrui.

« La legge del 22 aprile abolisce l'Ispettorato ferroviario governativo e lo incorporava colla Direzione dell'esercizio di Stato. Pareva quindi che anche la sorveglianza delle linee ancora rimaste all'industria, come le Meridionali e le Venete, dovesse essere alla dipendenza della Direzione delle ferrovie governative, e da principio fu intesa così la cosa anche dal Ministero dei lavori pubblici; ma fu lo stesso Bianchi che osservò come questa sorveglianza fosse troppo autoritaria da parte di chi ha servizi comuni e di raccordo colle ferrovie da sorvegliare. I contatti colle Meridionali, ad esempio, possono dar luogo a contestazioni, che non è bene siano date a risolvere ad una delle parti interessate, cioè alla Direzione delle ferrovie di Stato. E però la sorveglianza sui 7000 chilometri di ferrovie private, di tranvie indipendenti dalle ferrovie di Stato fu disciplinata direttamente sotto la dipendenza del Ministero, che la esercitorà per mezzo di Uffici regionali, creati sullo stampo degli antichi Commissariati esistenti prima del 1885.

« Pertanto è da sperare — conclude la Tribuna — che a poco a poco tutto l'ordinamento ferroviario italiano assuma un buon andamento. Ma noi non stancheremo di replicare che occorre maggior indipendenza e autonomia all'Amministrazione delle ferrovie di Stato, perchè più tardi i nostri ministri non abbiano a ripetere i giusti lamenti del Governo austriaco e a rimpiangere l'invasione della burocrazia. »

Le dichiarazioni del comm. Bianchi ai rappresentanti dei ferrovieri.

Una cointeressenza agli impiegati zelanti.

Eccovi il riassunto delle dichiarazioni che ebbe a fare il comm. Bianchi coi rappresentanti del personale ferroviario che sono in Roma per la consegna alla Cassa depositi e prestiti dei capitali delle istituzioni di previdenza della Mediterranea.

Il comm. Bianchi anzitutto approvò l'iniziativa dei rappresentanti del personale circa il controllo da essi intrapreso sui registri depositati alla Ragioneria generale dello Stato, in confronto degli investimenti di capitali, fatti dalla Mediterranea, per deliberazione dei diversi Comitati amministrativi degli Istituti di previdenza; aggiungendo che anche l'ente controllato deve essere lieto di tale invasione, la quale dimostrerà la perfetta regolarità delle operazioni.

Essendogli poi stato detto dal signor Petrecca che il personale si attende molto dalla sua opera competente ed integra, ed aspettasi accennato alla voce di pressioni che si starebbero facendo su di lui dalle sfere interessate a far prevalere i loro criteri nell'organizzazione dei servizi, egli affermò nettamente che non sarebbe rimasto un minuto solo al suo posto se si fosse dovuto convincere di non poter applicare l'opera sua secondo il programma prefissi.

Interpellato più direttamente dal signor Mengasco circa le sue intenzioni verso il personale, il comm. Bianchi affermò che questo personale, il quale è tanta parte della prosperità dell'azienda ferroviaria, deve essere il più possibilmente assecondato nelle sue aspirazioni e trattato bensì senza debolezze, ma anche senza ingiustizie.

Affermò che prima cura della Direzione, appena fatta la prima ossatura della complessa azienda, sarà quella di occuparsi del personale, regolando subito la competenze accessorie e risolvendo entro il 1905 la questione delle regolarizzazioni, secondo è stabilito dalla legge.

Accennando ragionevole al passato scoperto il comm. Bianchi uscì in questa affermazione:

« E' nostro dovere dimenticare il passato; abbiamo tanto da guardare davanti a noi, che non ci resta davvero il tempo di guardare indietro.

Il comm. Bianchi affermò poi essere profondamente convinto che l'esercizio di Stato sarà proficuo all'erario e al Paese.

« Certo molto vi è da fare, — disse egli, — nè tutto può essere fatto in una volta; ma se al suo programma potrà dare completa esplicazione, egli ritiene di poter giovare non solo all'Erario, ma altresì di migliorare le sorti del personale e di giovare al pubblico.

Uno dei suoi criteri fondamentali è di rendere più miti le tariffe, e di conseguenza più diffuso l'uso della ferrovia.

Posso aggiungervi, senza tema di smentita, che il comm. Bianchi, tra le condizioni poste all'accettazione dell'altissimo ufficio, volle compresa quella di una cointeressenza proporzionale del personale negli utili dell'azienda, e la facoltà di premiare con una certa larghezza quegli impiegati che dimostreranno maggior zelo e attività nel disimpegno dei rispettivi uffici.

La politica estera francese e la conferenza pel Marocco alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,30:

Oggi, alla Camera francese, durante la discussione delle contribuzioni dirette, *Denis Cochin* chiede, a questo proposito, spiegazioni sulla politica estera.

Dice che la situazione attuale può modificare questa politica. Parlando del Marocco, l'oratore constata con soddisfazione che la Germania riconosce la nostra situazione speciale. Aggiunge: « Se la Francia accolse con tanto entusiasmo l'alleanza russa è che vuole la sicurezza. Le disfatte della Russia ci colpirono. Era dunque naturale di accettare lo offerto dell'Inghilterra. L'accordo marocchino non costituiva una provocazione verso la Germania. Noi avevamo il diritto di non comunicargliele ». *Denis Cochin* approva l'accettazione della Conferenza, a condizione di rimanere sul terreno franco-inglese. Termina parlando a favore dell'autonomia di Creta. *(Applausi a Destra).*

Rouvier non risponde. La discussione generale è chiusa.

Weber chiede che si discuta prima il progetto di amnistia.

Rouvier combatte la mozione e pone la questione di fiducia.

La mozione è respinta con 320 voti contro 222.

Si discutono le contribuzioni indirette, che sono approvate con 480 voti contro 45.

Si approva quindi il credito di 450,000 franchi chiesto dal Governo per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano.

M'Herand, chiede di interpellare il ministro degli esteri sulle relazioni della Francia collo altre Potenze estere.

Rouvier risponde che, appena le circostanze lo permetteranno, farà una comunicazione, che potrà interessare il Parlamento. In ottobre si pubblicherà il *Libro Giallo*, che darà le spiegazioni necessarie.

M'Herand, accetta.

L'incidente è esaurito.

La separazione fra Svezia e Norvegia

Ci telegrafano da Stoccolma, 12, ore 16:

La Commissione speciale delle due Camere terminò la discussione circa la separazione della Svezia dalla Norvegia. Prenderà le decisioni definitive nella settimana prossima. Frattanto i varii partiti discutono privatamente la questione.

Terribile scoppio di "grisou" in Inghilterra
428 minatori seppelliti.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 13,20:

Uno scoppio di *grisou* è avvenuto ieri a mezzogiorno nelle miniere di Watt-town. Vi erano allora 128 minatori nei pozzi. All'ultima ora si sono scoperti già 39 cadaveri e non si ha alcuna speranza di salvare gli altri operai sepolti. Fra le vittime si trova il direttore della miniera.

Gli inconvenienti del caldo

In una delle briose novelle di Lavedan, la felicità parla per bocca di una brava creatura, abituata a prender il mondo come viene. La buona creatura trova lieta la vita per sè, ed all'amica che le oppone le lacrime tristi che ogni giorno ne bagnano il ciglio e ne amareggiano l'anima, essa risponde trovando conforto in quanto di ancor più triste si svolge attorno a noi. Abitate una casa fredda ed umida? La cosa è poco allegra, senza dubbio: ma, perchè affannarvi al pensiero dei reumatismi che vi possono attendere, quando l'idea che nella state la vostra casa sarà fresca, mentre attorno le case, liete di sole, andranno arrostite, può riempirvi l'animo di piacere? Vi arriva la sventura di una sequela ininterrotta di figli? Ma non è forse un conforto il pensiero che potevan nascere gemelli, e moltiplicarvi così le dolcezze pesanti della paternità?

Savia filosofia, che io vorrei poter rivelare a me ed agli altri nella sua interezza, e che attraverso al brio mordace di Lavedan, può anche parare naturale!

Quale meraviglia, quindi, che anche tra i bollori di questa temperatura equatoriale, vi sia chi trae dai benefizi del caldo l'idea del conforto? Sarebbe assai strano che nella vita ciò non capitasse, quando noi assistiamo ogni giorno a chi, anche dal dolore trae fonte di gioie, e dalla sofferenza deriva l'intimo compiacimento della propria forza morale, vera o presupposta.

Noi siamo animali che viviamo di abitudine, e, dopo due giorni di caldo, può anche succedere che troviamo bello questo arrostimento senza fine, e questo eterno sgocciolamento delle nostra membra, in dissoluzione prima del tempo.

Un savio, forse, sarebbe prudente nell'affermare che proprio tutto ciò sia bello e utile, e sarebbe spaventato dall'idea che, se proprio 36 gradi all'ombra rappresentano lo stato di maggior equilibrio igienico, i 40 dovrebbero addirittura avviare al nuovo Paradiso di Igea, e il savio, spaventato dalla breve distanza, forse tornerebbe sul ragionamento, per scappare..... al fresco.

Ma tant'è: gli uomini non sono mai saggi, e per questo sono meno infelici, e per questo ancora traggono ragione di gaudio e di conforto anche dalla canicola.

Ma proprio, proprio il caldo è una cosa così salutare? e proprio gli igienisti debbono invocarlo sulla terra, è desiderarlo come la panacea universale?

Ragioniamo con serenità, per quanto i 36 centigradi di questo torrido pomeriggio lo consentono.

V'è chi canta l'inno al caldo e ne riassume i benefici. Nella stagione calda, si dice, l'organismo è come lavato, un po' violentemente se si vuole, ma comunque, lavato. Il sangue circola meglio, meglio evaporano i liquidi dalla cute, ottimamente si ripuliscono tutti i cantucci dell'organismo. Anche la statistica, questa scienza che non si ribella a nessuno e serve con benevolenza a tutti, presta il suo aiuto nel decantare la gioia del caldo: vedete, si afferma, la mortalità di questi giorni, e troverete quanto essa sia bassa. Ora, se la mortalità è l'indice migliore della salute, il caldo deve essere laudato, come uno dei più benefici fenomeni della natura, e se il termometro sale, rallegriamoci; noi ad un certo punto finiremo così col non morire più.

Ma, ahimè, ecco il rovescio della medaglia. Anzitutto non è assolutamente esatto che il fatto della minore mortalità estiva sia generale. Nelle grandi città il fenomeno è molto sensibile, ma perchè la popolazione totale diminuisce sensibilmente, a cagione dello sfollamento verso il mare, verso la campagna e verso i monti, sia perchè in realtà talune malattie che più inferiscono nella vecchiaia diminuiscono.

Ma tale coefficiente va giudicato con molto criterio. Talune malattie innegabilmente sono legate al caldo. Chi non conosce l'influenza che la temperatura ha sulla malaria, sul colera e sul colera infantile? E se non si muore soltanto in estate di malaria, non è però men vero che di malaria ci si ammala soltanto, o quasi soltanto, nei mesi caldi.

Anche le malattie infantili dell'apparato digerente fanno stragi in estate. Si ha un bel affermare che queste forme sono prevenibili, e che ai bimbi si può dare acqua e latte salubre: ciò non toglie che i delirosi calori che ne allietano la vita in questi giorni accelerino e favoriscano tutti i processi di moltiplicazione di germi, e il lavorio di questi esseri, che alterando i materiali nutritivi, e sovratutto i più elementari e importanti quale è, ad esempio, il latte, preparano i veleni che nell'apparato digerente gracile e debole del bimbo determinano lesioni talora mortali.

Ed ecco come conseguenza innalzarsi la mortalità infantile durante questi mesi.

V'ha di più. Durante la canicola si moltiplicano i casi di follia, che, se non figurano ancora nel numero dei morti, specialmente costituiscono un fenomeno non meno triste e dannoso della morte stessa. In qualche occasione si sono osservate delle vere epidemie di colica, e le conseguenze non sono proprio tali che conciliano al caldo le nostre simpatie. Non diversamente accade per i suicidi: il caldo è il substrato ideale per sviluppare l'idea del suicidio, e la dimostrazione non ha bisogno di essere data. Le cronache dei giornali dicono assai meglio di ogni ragionamento che mite di influenza ha la temperatura in questa piaga.

Aggiungete i casi di insolazione, che dànno per vero una quota assai bassa; sommate l'aumento delle morti per annegamento, e poi vedrete se proprio c'è tanto da rallegrarsi.

Che dire poi della nostra vita intellettuale? I calori tropicali rappresentano un semi-imbecillimento generale: chi resiste, senza fuggire verso il fresco, è decisamente a prova di bomba.

Ora, come si fa a cantare le laudi ad una stagione nella quale i lavori si arrestano o si rallentano, nella quale socialmente s'è dovuto sospendere ogni manifestazione della vita politica legiferante, ed ogni attività dell'insegnamento, nella quale si crede logico e onesto inviare al riposo, sia pur temporaneo, gli impiegati che abitualmente lavorano, o fanno le mostre di lavorare?

Certo che se si ripose, si dorme, si prendono due bagni al giorno, e si va in montagna, il caldo è poco pericoloso, e così vivendo, non ostante il caldo, si resisterà a lungo sulla terra.

Ma per chi lavora, l'omaggio al caldo può sembrare una bella ironia. Innegabilmente tanto varrebbe affermare che l'inverno (abbiam creato l'aggettivo di rigida per questa povera stagione, e non abbiam serbato epiteti per il calore di questi giorni) è benefico e salubre per chi cammina in vettura, indossa pelliccia, e se ne scappa in Riviera a tempo e luogo.

Per vero la scelta non è facile, e le stagioni camminano senza preoccuparsi dell'uomo. Ma diffidiamo di tutte le temperature che passano la media normale. Se è vero che il caldo è meno temibile del freddo, specialmente per chi è poco coperto (Heine, ch'era un igienista dello spirito, lo ha detto in modo assai più elegante, in *Zum Lazarus*), se si può anche accettare che si muore meno nell'estate che nell'inverno, diffidiamo però dei calori eccessivi.

E quando il sole lavora ad arrostirci, noi riposiamo: in taluni paesi del nord quando il termometro segna 28° non si lavora più, e si riduce l'orario in tutti gli uffici. Da noi si è più coraggiosi: e anche con 32°-33° c'è della brava gente che lavora e deve lavorare.

Compiangiamo gli infelici e non imitiamoli. E sino a che la canicola persiste, attenzione ai nemici latenti. Ce ne sono un po' dovunque, nel padrone di casa che ne la annaffiare l'acqua, nell'eccesso della bevanda che il caldo ne costringe ad ingollare, e nel desiderio di mostrarci coraggiosi affrontando i raggi del sole.

Se c'è una stagione nella quale si deve diventare egoisti (non dimentichiamo il grande insegnamento di Spencer, d'essere un po'.... animali!), è nell'estate. Riposare quando il termometro si affatica a salire, diffidare dei refrigerii per uso interno, e amare quelli che invece ne rinfrescano dall'esterno. L'acqua sia l'amica di questi giorni: laviamoci di frequente, e dimostriamo che, almeno in questi giorni, i regolamenti igienici che obbligano al consumo di una notevole quantità di acqua, hanno più ragione dei cittadini, i quali, per contro, pure nutrano una spiccata inimicizia per l'acqua.

Gli infelici che non possono andare al mare, neanche coi viaggi a prezzo ridotto e a velocità iperidotta, si accontentino della nostra acqua: se non è montanina e fresca, non è per questo meno benefica, presa almeno come bagno.

E anche amando il caldo, invochiamo qualche temporale, sia pure senza grandine. Se contro la eccessiva confidenza verso il caldo non poniamo in guardia i lettori, c'è davvero pericolo che si finisca con uno sdilinquimento generale.

Quindi, bagni, riposo e precauzione pei mortali; poi grande padre solare una preghiera, che egli compia con coscienza l'ufficio suo, senza commuoversi delle lodi eccessive, e che sovratutto, nel compimento del suo dovere, metta un po' meno di sole.

E. Bertarelli.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO E TRIBUNALI. — Bertolini, procuratore del re presso il Tribunale di Casale, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino.

PRETURE E CANCELLERIE. — Ferrero, alunno della Pretura del VII mandamento di Torino, è tramutato alla Pretura del II mandamento della stessa città — Cavallero, alunno della Pretura di Bene Vagienna, è tramutato alla Pretura del VII mandamento di Torino — Francou, alunno di pretura al II mandamento di Torino, è tramutato alla Pretura del V mandamento della stessa città — Moralli, alunno di pretura a Novara, è tramutato al Tribunale di Novara — Macausi, alunno al Tribunale di Novara, è tramutato alla Pretura di Novara — Zitta, alunno alla Pretura di Garessio, è tramutato alla Pretura di Bagnasco — Martini, vice-cancelliere della Pretura di Moncalvo, è applicato al Tribunale di Torino — Peraudo è nominato vice-pretore ad Alba — Dolfino, vice-cancelliere a Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Caprino Veronese.

COLLEGI. — Venne concesso il regio *exequatur* alla Bolla pontificia che nomina il reverendo Testa canonico penitenziere del Capitolo della cattedrale di Alessandria.

DISPOSIZIONI VARIE.

Per l'istituzione di nuovi Uffici del Ministero. — Il medesimo Bollettino pubblica il decreto che stabilisce l'istituzione di diversi Uffici del Ministero di grazia e giustizia.

Per le spese degli Uffici. — Venne pubblicato il regio decreto che determina le somme da prelevarsi dai proventi delle Cancellerie per le spese degli Uffici dei Tribunali e delle Preture durante l'esercizio 1905-906.

Istituzione di nuovi posti di giudici. — Infine il Bollettino pubblica il decreto reale con il quale si istituiscono 14 nuovi posti di giudici di tribunale, così ripartiti: Bari, 1; Catania, 1; Genova, 1; Napoli, 4; Sassari, 1; Palermo, 1; Torino, 2; Trani, 1; Trapani, 1; Verona, 1.

Le feste franco-inglesi di Brest

Ci telegrafano da Brest, 12, ore 13,45:

Una grande animazione regna nelle vie. Le grandi vie sono illuminate. Il ballo a bordo delle corazzate *Jauréguiberry* e *Formidable* è stato animatissimo. Una vasta sala di ballo di 500 metri quadrati è stata preparata sulla *Jauréguiberry*, meravigliosamente decorata ed illuminata elettricamente. Un sontuoso buffet è stato preparato sulla *Formidable*, riunita alla *Jauréguiberry* con una passerella. Vi erano altre tremila invitati, fra i quali l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Inghilterra, l'ammiraglio May, il vice-ammiraglio Caillard, Pechau, gli ufficiali delle due squadre e le loro signore.

Come avvenne l'assassinio di Schuvalow

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»).

Parigi, 12, ore 6.30.

Circa l'assassinio del conte Schuvalow, prefetto di polizia di Mosca, si hanno questi pochi ragguagli:

Per porre in esecuzione il suo disegno, l'assassino attese che tutti i sollecitatori fossero stati ricevuti, penetrò allora nella sala d'udienza, si avventò sul prefetto e a bruciapelo tirò sopra di lui quattro rivoltellate. Tutte le palle colpirono nel segno.

Il conte Schuvalow cadde, rantolando, mentre l'assassino, su cui si precipitarono le persone presenti, tentava di uccidersi, rivolgendo la propria arma contro se stesso e ferendosi gravemente al ventre.

Senza l'intervento immediato della Polizia, il pubblico l'avrebbe linciato.

La notizia dell'assassinio produsse a Mosca una dolorosa impressione.

L'identità del suo assassino non ha potuto essere stabilita in modo assoluto. Si assicurerebbe che è un ex-studente, che cinque giorni fa erasi dato alla fuggita dalle carceri, ove era dal mese di febbraio era detenuto preventivamente, sotto l'accusa di avere preso parte attiva ai disordini avvenuti in quel tempo.

Il conte Schuvalow era figlio del conte Paolo Schuvalow, antico ambasciatore a Berlino. Aveva 41 anno. Dapprima prefetto di Odessa, si distinse per la riorganizzazione della Polizia e dei pompieri. Si era reso popolare anche fra gli ebrei, avendo saputo prontamente reprimere i disordini antisemiti. Era affabile e non aveva mai avuto contese con nessun gruppo politico antigovernativo. Nondimeno, appena fu nominato prefetto di Mosca, ed anche prima della sua partenza, aveva già ricevuto numerose lettere di minaccia.

Il conte Schuvalow era un uomo giusto e che si lasciava facilmente avvicinare. Molti ne fanno l'elogio.

Il suo assassinio sembra dunque diretto più contro la funzione di prefetto di polizia, che contro la sua persona.

Il conte Schuvalow era stato aiutante di campo del granduca Sergio.

Lascia cinque bambini.

Vittima della sua bontà.

Il rimpianto dei cittadini.

Londra, 12, ore 9.

Lo *Standard* di stamane pubblica i seguenti particolari da Mosca:

«Mosca fu terrorizzata dalla notizia della tragica morte del conte Schuwalow, prefetto di polizia, assassinato mentre teneva la solita sua udienza quotidiana.

«L'impressione prodotta da questa notizia fu questa volta assai diversa da quelle che solitamente hanno prodotto simili assassinii politici.

«Il conte Schuwalow non era malvisto: era un funzionario attivissimo ed intelligente che voleva veder tutto e fare tutto con grande cura.

«Egli è caduto vittima della facilità con la quale si lasciava avvicinare da chiunque volesse presentare petizioni o reclami.

«La gente si adunava nel cortile interno della sua residenza ufficiale, o quivi saliva alle sale superiori dove il prefetto riceveva ritto non un impiegato a sinistra ed un ufficiale di ordinanza a destra.

«Tale era il procedimento di queste udienze alle quali potevano essere ammesse persone d'ogni classe e di ogni rango.

«L'udienza d'oggi era incominciata da qualche tempo ed un uomo stava facendo un reclamo, quando un individuo che immediatamente seguiva il reclamante, passò la mano destra sotto il collo di costui e sparò rapidamente tre colpi di rivoltella nella direzione del prefetto.

«Il primo proiettile colpì il conte alla parte superiore del braccio sinistro, il secondo lo colpì al cuore. Il prefetto barcollò e cadde nelle braccia del suo ufficiale di ordinanza, il quale aveva la tunica bianca ancora spruzzata di sangue quando io gli parlai. Il terzo proiettile ferì l'impiegato ad una gamba.

«Il conte fu portato negli appartamenti superiori, ma perdette ogni conoscenza prima ancora di essere deposto sopra un sofà.

«Il conte non disse una sola parola e morì mezz'ora dopo.

«L'ufficiale d'ordinanza, da me intervistato, affermò che i tre colpi furono sparati con una rivoltella tipo Browning.

«L'assassino fu immediatamente arrestato dagli stessi postulanti presenti, e consegnato alla Polizia.

«Egli ha circa trent'anni, vestiva decentemente, non troppo bene però; dall'apparenza sembra un operaio.

«Si sospetta sia un pregiudicato politico.

«Il motivo dell'assassinio è finora oggetto di mistero per i funzionari.

«Il pubblico commette il delitto con l'attesa vivissima a Mosca dello Tzar.

«Trepoff è atteso a Mosca per il giorno 13, e lo Tzar dal 25 al 28 corrente.

«Prima ad arrivare alla casa del defunto fu la granduchessa Elisabetta, vedova del granduca Sergio, la quale passò la giornata colla famiglia dell'estinto.

«Essa assistette a due servizi religiosi in suffragio dell'anima del defunto, e partì questa sera per Ippinitce.

«Solo ieri il conte Schuvalow ricevette il console inglese che andava in congedo e durante il colloquio gli espresse il suo convincimento che Mosca era perfettamente tranquilla, e che nessun disordine si sarebbe prodotto.

«Il prefetto da Odessa era stato trasferito nella Caucasia, e poi, nel maggio scorso, a Mosca.

«La sua signora si dice sia una delle più belle dame russe.»

La situazione si aggrava a Batum e migliora a Tiflis.

Pietroburgo, 12, ore 9.

Si ha da Batum che ogni attività è cessata. I negozi sono chiusi, come pure le Banche, salvo la Banca Imperiale del commercio.

Le merci importate sono divenute inutilizzabili, essendo state cosparse di petrolio. Non si scoprirono gli autori di questo vandalismo.

Si ha da Tiflis:

Il *Giornale Ufficiale* si è pubblicato nuovamente stamane. Domani usciranno altri giornali. Le tramvie hanno ripreso il servizio. I negozi sono aperti e la calma regna da avantieri.

Si è proceduto all'arresto di un operaio, trovato in possesso di 52 bombe, e di una giovanetta, trovata in possesso di tre bombe. Cinquantasette altre bombe furono trovate al domicilio di un impiegato dell'arsenale. Un altro individuo, non identificato, fu arrestato alla stazione, perchè trovato in possesso di bombe.

Tiflis, 12, ore 9.

L'operaio, presso il quale si trovarono 52 bombe, si chiama Paolo Anus. Lo giovane presso la quale vennero sequestrate le tre bombe è la signorina Megrasine. L'impiegato dell'arsenale, detentore di 57 bombe, è il capo operaio Schwartz.

Presso un prete si sono sequestrati una rivoltella, 108 cartucce ed un pugnale.

La situazione ad Odessa.

Odessa, 12, ore 10,30.

Il sindaco di Odessa, avendo domandato che si levasse lo stato d'assedio, il governatore generale rifiutò, dichiarando che la città non è ancora abbastanza tranquilla, ed invitò la popolazione a pazientare fino al momento in cui il Governo ritorrà senza pericolo di togliere lo stato d'assedio.

Disordini antisemiti avverrebbero probabilmente se si abrogasse la legge marziale.

Frattanto gli arresti continuano. Parecchie notabilità furono repulse. Un avvocato, assai in vista, avendo declinato l'invito di lasciare la città fu obbligato a partire ed inviato a Pirn.

Lo sciopero si aggrava minacciosamente a Varsavia ed a Minsk.

Pietroburgo, 12, ore 12,50.

Si ha da Varsavia che lo sciopero dei calzolai provocò conflitti sanguinosi. Quattro operai furono gravemente feriti.

Ottocento scioperanti, riuniti in *meeting* nel parco Alessandro, si servirono delle armi contro la Polizia. Le truppe li dispersero. Vi furono sei feriti.

Sono segnalati in varii punti assembramenti di migliaia di persone.

La popolazione è allarmata.

I muratori, i confettieri, i legatori di libri e parecchie altre Corporazioni si sono unite agli scioperanti calzolai e macellai: chiedono un aumento di salario del 50 0/0 e commettono molti eccessi.

La situazione è grave.

A Minsk lo sciopero è generale fra gli operai delle officine; gli stabilimenti sono chiusi; le tramvie non circolano. Migliaia di scioperanti percorsero ieri le vie della città durante l'intera giornata.

I cosacchi fecero ieri sera fuoco; vi risposero colpi di rivoltella; vi sono parecchi feriti.

Una bomba a Minsk.

Minsk, 12, ore 20,50.

Una bomba fu gettata presso la casa del governatore. Un agente di polizia ed un cosacco sono feriti.

Una minaccia d'ammutinamento nella squadra rossa del Mar Nero.

Costanza, 12, ore 9,30.

Una certa emozione regna fra i marinai della flotta russa, in seguito all'incarcerazione, a bordo d'una nave russa, di 55 uomini della *Potemkin*, che si sono arresi alle Autorità russe e che saranno processati per ribellione.

Si crede che la partenza della squadra sarà aggiornata, per timore che abbia a scoppiare un grave ammutinamento.

L'agitazione dei marinai russi continua.

Un ammutinamento a Reval.

Reval, 12, ore 16,50.

La ribellione continua fra i marinai della flotta, in causa del cattivo nutrimento. Settecento marinai hanno rifiutato il rancio. I comandanti, avendolo assaggiato, diedero loro ragione ed inflissero dieci giorni di arresti all'ufficiale responsabile. Nel timore di una rivolta i fucili sono stati ritirati.

Muravieff non andrà a Washington.

Un intrigo di Palazzo - Il viaggio dell'imperatore a Mosca - Un processo scandaloso tra imprenditori.

Parigi, 12, ore 9.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice che Muravieff non sarà plenipotenziario alla Conferenza di Washington. Ieri ebbe un colloquio coll'Imperatore a Peterhoff; l'Imperatore trovò che egli aveva un aspetto sofferente e gli disse che sarebbe stato meglio non si recasse ag.. Stati Uniti. Muravieff rispose che infatti egli non stava bene e desiderava non recarsi a Washington. Rosen e Pokotiloff saranno quindi i plenipotenziari.

Ciò risponde al segreto desiderio del conte Lamsdorff, il quale domandò sempre che Whitte fosse plenipotenziario.

Ora Pokotiloff è un seguace di Whitte e conosce mirabilmente la questione dell'Estremo Oriente. Sembra probabile che Muravieff abbia dovuto soccombere dinanzi ad un intrigo di Palazzo, montato dal conte Lamsdorff, il quale è più che mai in favore.

Lo Tzar non firmò che da qualche giorno le istruzioni preparate dal Ministero degli esteri per Muravieff, il che prova che non aveva intenzione di mandarlo agli Stati Uniti. Queste istruzioni che comprendono cinque pagine dattilografiche erano estremamente vaghe. Vi si esponeva che la Russia non era vinta ed aveva ancora risorse immense di uomini e di denaro.

Il viaggio che l'Imperatore si propone di fare a Mosca il 16 luglio (stile russo), non ha scopo politico. A quanto assicurano i personaggi di Corte, Nicolò II vuole soltanto assistere ai funerali del granduca Sergio che saranno celebrati a quella data.

Lwoff, concessionario della Società forestale del Yalli, intenta un processo a Guinsbourg, il ricchissimo israelita russo che aveva fra le mani gli interessi di quasi tutta quella regione. Gli domanda di render conto dei milioni che Bezabrazoff ottenne a proposito di questa concessione dal Ministero delle finanze, dopo la partenza di Whitte. Tale processo promette rivelazioni interessantissime.

La Russia non fa reclami alla Rumania circa la "Potemkin".

Pietroburgo, 12, ore 9,30.

Si annunzia ufficialmente che la Russia non ha fatto reclami alla Rumania circa l'equipaggio della *Potemkin*.

Una Commissione giuridica è stata nominata dal ministro degli esteri per studiare la questione.

Il "Potemkin" parte per Sebastopoli

Costanza, 12, ore 1,30.

Il *Potemkin* partì stamane per Sebastopoli, rimorchiato dal *Tchesma*.

Lo Tzar non andrà più a Mosca.

Pietroburgo, 12, ore 11,40.

Il progetto di soggiorno dello Tzar a Mosca è abbandonato.

Le inquietudini del Governo tedesco

per la sottoscrizione socialista in favore dei rivoluzionari russi.

Berlino, 12, ore 16,30.

La sottoscrizione socialista, per aiutare i rivoluzionari russi, supera già i centomila marchi, e si prevede che andrà molto innanzi; il successo di questa sottoscrizione impressiona assai i Circoli ufficiali. I giornali conservatori reclamano energicamente il suo divieto. Le *Hamburgher Nachrichten*, specialmente, si mostrano furibonde, e dicono che se la rivoluzione trionfasse in Russia, non tarderebbe a scoppiare pure in Germania.

Gli amici del cancelliere Bülow serbano un silenzio assoluto intorno alle intenzioni del Governo; nondimeno si sa che Bülow ha avuto coll'Imperatore un colloquio in proposito. Qualcuno afferma che il Governo ha l'intenzione di attendere che la sottoscrizione abbia raggiunta una cifra superiore per sequestrarla. Non si sa con quale base legale potrebbe fare ciò, poichè non è stata vietata quando fu iniziata, ma nessuno si stupirebbe, in Germania, di una simile misura.

In seno al Ministero si notano divergenze di veduto. Il ministro della guerra ha dato le dimissioni. Secondo alcuni giornali, allegando una immaginaria malattia di stomaco. Sono pure commentate vivamente le elezioni bavaresi, che hanno dato una maggioranza di due terzi almeno ai clericali alleati dei socialisti. I liberali sono così ridotti all'impotenza. Questo trionfo clericale in Baviera è sintomatico, perchè esso segna nello stesso tempo una vittoria della politica particolarista della Baviera.

La Russia ha chiesto ancora l'armistizio

Londra, 13, ore 9.

Lo *Standard* ha da New York che nelle ultime ventiquattro ore la Russia rinnovò al Giappone la domanda di armistizio. Il Giappone però rispose che questa domanda si esaminerebbe dopo la prima lettura delle condizioni di pace da parte dei plenipotenziari.

Stoessel arrestato?

Londra, 12, ore 9,30.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: «Corre voce che Stoessel sia stato arrestato al suo domicilio.»

Pietroburgo, 12, ore 14.5

Secondo un giornale, le rivelazioni avute sulla condotta del generale Stoessel impedirebbero la consegna della spada d'onore decretatagli dalla Francia.

Vladivostock in buone condizioni di difesa

Pietroburgo, 12, ore 11,20.

L'ammiraglio Birilow ha portato da Vladivostock informazioni favorevolissime sui preparativi di difesa militare della piazza e delle condizioni di spirito dei suoi difensori.

Il prestito giapponese coperto parecchie volte.

Londra, 12, ore 9.

Il prestito giapponese è stato chiuso alle ore 14,30. E' stato coperto parecchie volte.

Il ministro di Corea a Pietroburgo rimane in carica.

Pietroburgo, 12, ore 0,50.

Il ministro di Corea smentisce che abbia intenzione di lasciare il suo posto. Si recherà soltanto nei dintorni di Pietroburgo per ragioni di salute.

Birileff nominato ministro della Marina.

Pietroburgo, 12, ore 19,10.

L'ammiraglio Birileff fu nominato ministro della Marina.

Cresce in Francia il malcontento

per la sola ora dell'incidente marocchino

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8,5:

Cresce nella stampa francese, soprattutto in quella d'opposizione, la cattiva impressione per l'accordo franco-tedesco pel Marocco.

Il corrispondente berlinese dell'*Echo de Paris* riceve come pochi giorni fa un abboccamento con un diplomatico francese, il quale diceva: «Abbiamo perduto il Marocco. La clausola dei trent'anni di libertà commerciale diventa illusoria; ma diminuiamo almeno il nostro possedimento in Algeria, che sarebbe il necessario in caso di guerra continentale, se l'esercito marocchino fosse organizzato da altre mani che dalle nostre.

«Mi sono dunque informato, — soggiunge il corrispondente, — data l'immensa importanza della questione per l'avvenire della Francia, sull'interpretazione che il Governo tedesco dà a questo punto della Nota franco-germanica.

«Ecco la risposta che ricevetti:

«La riforma della Polizia e delle finanze sulla base di un accordo internazionale non è che temporanea e per poco tempo, poichè supponiamo che dopo un intervallo relativamente corto il Sultano sarà in grado di continuare egli medesimo il compimento di tali riforme, da Sovrano indipendente che può, senza prendere consiglio da alcuna Potenza straniera, affidare a chi vorrà quest'opera di riorganizzazione interna.

«— Siete disposti a secondarlo? — domandò il giornalista al suo interlocutore.

«— Perchè no? Ma non posso dire nulla di più a questo proposito.

«Così dunque — conclude il corrispondente dell'*Echo de Paris* — ciò che alcuni giornali francesi chiamarono giustamente il programma generale della Francia al Marocco, sarà dopo un breve intervallo lasciato a libera disposizione del Sultano, il quale potrà affidarne tranquillamente l'esecuzione alla Germania. In questi l'impero ci dichiara un giorno la guerra, avremo a lottare sulla nostra frontiera algerina contro l'invasione di truppe marocchine comandate da ufficiali tedeschi. E' ancora tempo per lottare contro quest'interpretazione abusiva dell'indipendenza del Sultano?

«Se non ne è più tempo, è inutile di parlare di trattato possibile della conferenza. In questo trattato siamo già caduti fin d'ora.»

Delcassé difende la sua politica antitedesca.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 15:

L'ex-ministro Delcassé, intervistato da un redattore del *Gaulois*, dilora la politica da lui seguita durante il suo Ministero. Giustifica l'entente coll'Inghilterra ispirata dalla cura della difesa degli interessi francesi. «Dal punto di vista degli scambi commerciali noi abbiamo — egli disse — interesse ad ingraziarci l'Inghilterra con compera molto da noi, mentre che la Germania non acquista quasi nulla. D'altra parte, è impossibile disputare all'Inghilterra l'impero dei mari. Meglio vale dunque, a prezzo di sacrifici apparenti, ma non reali, assicurarci il concorso dell'Inghilterra. Grazie a questo concorso, è impossibile alla Germania il farci la guerra. Tutte le minacce di guerra da parte della Germania dopo l'avventura del Marocco non parvero serie al Delcassé. In caso di guerra, che cosa sarebbe la flotta nascente della Germania di fronte alla potente marina inglese, l'Inghilterra essendo certamente con noi? Che cosa diventerebbero allora i porti commerciali, la marina mercantile della Germania? Tutto ciò sarebbe annientato. Le visite rispettive delle squadre inglesi e francesi suggellano l'entente fra i due paesi e la coalizione delle loro marine crea una formidabile macchina di guerra contro la quale nè la Germania, nè una Potenza qualsiasi potrebbe sfuggire allo schiacciamento in mare. Ora il mare è il primo elemento da considerare. La Francia alleata dell'Inghilterra avrebbe potuto rendere all'alleanza russa un servizio inatteso. Essa avrebbe migliorato le relazioni fra la Russia e l'Inghilterra, ciò che potrà e potrebbe essere ancora l'opera del ministro degli esteri.»

D'altronde l'Inghilterra essendo con la Francia, Delcassé non temette la guerra colla Germania, e stimava che bisognava sapere approfittare del conflitto tra la Germania e l'Inghilterra. Nell'ultimo Consiglio dei ministri, al quale Delcassé assistette, egli dichiarò che la Francia aveva di che rispondere all'attacco della vicina. Concludendo, Delcassé dichiara che la Francia ha avuto torto di accettare la conferenza marocchina. «Andare alla conferenza — dice — è un errore, un grandissimo errore.»

Una smentita alle rivelazioni Lombroso sulle dimissioni di Delcassé

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14:

L'Ambasciata di Francia comunica all'Agenzia *Stefani*: «Un giornale della sera di Roma, avendo fatto intervenire in un articolo, intitolato: «Una pagina di storia contemporanea», la persona dell'ambasciatore di Francia in Italia, questi dichiara che l'articolo suddetto, per ciò che lo riguarda, è privo di qualsiasi fondamento.»

Altri commenti all'accordo franco-tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 20:

Bülow ha comunicato i documenti relativi al Marocco al ministro degli esteri e della guerra della Sassonia, Wurtemberg e principali Stati tedeschi venuti ad assistere al Consiglio federale.

La *Gazzetta del Reno e della Vestfalia* dice che la Germania ha ottenuto un successo materiale e la Francia un successo morale, perchè la Francia ha sacrificato Delcassé e la Germania il Marocco. La *Gazzetta* chiede che siano salvaguardati gli interessi tedeschi.

***

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 13,45:

Il *Neue Wiener Tageblatt* si compiace del ristabilimento dei buoni rapporti tra la Francia e la Germania, tanto più che l'Austria ha interessi considerevoli al Marocco. Il *Deutsches Volksblatt* dice che la pace di Europa non può essere meglio assicurata che dagli sforzi della Francia e della Germania.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 10:

Le *Novosti* lodano la calma ed il tatto col quale Rouvier ha risolto la crisi marocchina.

Congratulazioni dei Governi federali a Bülow per l'accordo sul Marocco.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 20,30:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che nell'odierna riunione della Commissione degli affari esteri al Consiglio federale, Bülow fece lunghe comunicazioni confidenziali circa lo scambio di Note con Francia e Germania, relative alla Conferenza pel Marocco. Il presidente e ministro della State bavarese, barone Podewils, e il ministro di Stato della Sassonia, von Metzsch, a nome della Commissione e dei Governi confederati, espressero a Bülow i più caldi ringraziamenti pelle comunicazioni fatte e l'intera fiducia che i Governi confederati ripongono nell'indirizzo della politica estera seguita da Bülow, secondo l'intendimento dell'Imperatore.

L'Inghilterra interviene alla conferenza pel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 18:

Alla Camera dei lords lord Lansdowne, rispondendo ad una interrogazione di Spencer, dichiara che gli interessi inglesi nel Marocco sono tali che è giusto che l'Inghilterra partecipi alla conferenza pel Marocco. Essa dunque accetterà di discutere sulle altre Potenze la questione del Marocco, quando le sarà rivolto l'invito.

Un voto a delle truppe marocchine sul pretendente.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20,30:

Si ha da Tangeri che Muhammed el Torres ricevette un dispaccio annunziante che le truppe del Sultano riportarono presso Ouidj una strepitosa vittoria. Il pretendente è fuggito, lasciando 1500 morti e numerosi prigionieri.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* (N. 27), testè stampato, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ. — E' aumentato di un decimo, per compiuto quinquennio, lo stipendio di Sormani Giuseppe, professore ordinario di igiene all'Università di Pavia, da L. 6500 a L. 7000, dal 1o maggio 1905.

Pagliani comm. Luigi, professore ordinario di igiene nell'Università di Torino, viene confermato nell'ufficio di presidente della Facoltà di medicina e chirurgia per il triennio scolastico 1905-1908.

Venne aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, dal 1o marzo 1905, lo stipendio di Perroncito Mario Giacinto, assistente presso il Museo di zoologia dell'Università di Torino, da L. 1500 a L. 1760, e di Festa Enrico, assistente aggiunto presso il Museo stesso, da L. 850 a L. 950.

Doria Andrea, censore nei Convitti nazionali, è comandato, dal 1o luglio 1904 al 31 ottobre 1905, a prestar servizio nella Segreteria della R. Scuola di medicina veterinaria di Torino, conservando lo stipendio di L. 2700, del quale è attualmente provveduto.

Chiabra dott. Giovanni è abilitato per titoli alla libera docenza di filosofia teoretica nella R. Università di Pavia — Ricca dott. Ubaldo è abilitato per esame alla libera docenza di botanica nella R. Università di Genova.

Cognetti De Martiis dott. Raffaele è autorizzato a trasferire nella R. Università di Parma la libera docenza di procedura civile e ordinamento giudiziario, da lui conseguita per titoli nella R. Università di Torino.

Giambelli prof. Carlo, titolare di prima classe nel liceo, è dal 1o ottobre 1901 a tutto settembre 1903, comandato a prestar servizio presso la Segreteria del l'Università di Torino, conservando lo stipendio del quale è attualmente provveduto.

Venne aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, lo stipendio a De Cardenas Francesco, vicesegretario nell'Università di Torino, da L. 2000 a L. 2200, dal 1o marzo 1905; a Cassellotto Mario, segretario nella medesima Università, da L. 2000 a L. 2500, dal 1o marzo 1905; a Fiaschi Natale, servente nell'Università predetta, da L. 720 a L. 792, dal 1o aprile 1905.

INCARICHI VACANTI. — Lo stipendio di L. 2700, di cui è provvisto il prof. Bordoni Pilade, titolare di lingua francese nell'Istituto tecnico di Pavia, è aumentato di un decimo sessennale, portandolo così a L. 2970.

SCUOLE TECNICHE. — Ad Allais Maria Giovanni, professore titolare di storia e geografia e diritti e doveri nella Scuola tecnica di Ivrea, è accordato un congedo di due mesi, per motivi di salute, dal 1o maggio 1905.

Il medesimo *Bollettino* pubblica parecchie circolari, fra le quali quelle riguardanti: Il computo dell'anzianità quando avvenga il passaggio da un ruolo ad un altro; punizioni di studenti; limite di età per l'ammissione all'esame di maturità; incapacità all'esercizio del magistero; controversie e giurisprudenza scolastica; concorsi varii.

Un Consiglio tecnico nel servizio telegrafico.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14,30:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annuncia che il ministro delle poste e telegrafi ha nominato un Consiglio tecnico perchè si occupi in massima della sollecitudine nell'andamento del servizio telegrafico sia dal lato del personale che da quello del materiale tecnico. Contemporaneamente il ministro ha ordinato una ispezione in tutti i principali uffici telegrafici del Regno cominciando da quello di Roma.

Uno scandalo alla Pretura di Bari.

Furti, arresti e rivelazioni.

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 15,30:

E' stato arrestato l'impiegato straordinario alla Pretura del II Mandamento, Gaetano Baldasselli, nella cui abitazione, in seguito ad una perquisizione, furono rinvenute in un pacco moltissime monete d'argento, che formavano un reparto della Pretura. Fu disposto un servizio di polizia, in seguito al quale vennero perquisite le case di tutti i funzionari della Pretura; ignora non si sa con quale esito. Il Baldasselli, interrogato dal giudice istruttore, ha confessato di aver sottratto il reparto negli Uffici della Pretura, facendo il nome di qualche complice, che sarebbe parte degli alunni ordinari della stessa Pretura. Pare poi che avesse detto cose gravi a carico dei suoi superiori, per cui si ritiene probabile che sorga un grave scandalo. Le Autorità sono molto preoccupate di tale fatto e mantengono il più assoluto riserbo.

***

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 20,15:

Stasera il giudice istruttore ha spiccato un mandato di cattura contro certo Giraudi Giuseppe, alunno di pretura, perchè al suo domicilio si rinvennero oggetti d'oro che erano depositati alle Pretura quali reperti. Si provvede che lo scandalo si allargherà.

Perquisizioni a Madrid per l'attentato a Re Alfonso.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 14,40:

I giornali segnalano che la notte scorsa furono operate misteriosamente delle perquisizioni col concorso della Polizia francese. Si suppone che esse si riferiscano al complotto di Parigi contro il Re di Spagna. Vennero sequestrate numerose carte.

Il *Globo* annuncia che Mestero-Rios andrà il 25 luglio a fare, a nome del Re, l'offerta tradizionale a San Giacomo de Compostella, e andrà nel mese di agosto a San Sebastiano. Veyler accompagnerà l'infanta della Presidenza.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(250)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

— La gratificazione, forse, ve la darò..... ve la darò anche generosamente se farete riuscire l'affare pel quale vi fanno lavorare..... ma intanto, ve lo ripeto, nulla per stamane.

Tacquero l'uno e l'altra. Il tono era perentorio e non ammetteva replica. Ma, vedendo il cliente del signor Picot salire al quarto piano, i due mendicanti presentarono l'orecchio per scoprire dove andava, già gelosi della carità che poteva fare ad altri.

— E' dall'erbivendola, — disse la donna, — ma ha bisogno, quela donna?..... Non si guadagna sufficientemente la vita? Davvero, c'è al mondo chi ha tutte le fortune!

Il conte De Morellas s'era, infatti, fermato davanti alla porta d'ingresso della signora Renaud. Picchiò e udì una forte voce gridare dall'interno:

— Entrate!

La porta era socchiusa; egli entrò e si trovò in una camera buia, in fondo alla quale, da una porta aperta, si vedeva un'altra camera illuminata. In quell'altra camera c'erano ragazzi che andavano e venivano, una donna in giubboncino bianco ed una fanciulla alta e snella; questa, scorgendo, senza distinguerla, una persona che rimaneva immobile, disse:

— Entrate dunque..... di qua.....

Il conte attraversò diritttamente la camera e giunse sul limitare dell'altra; mentre la grossa donna s'avanzava verso il visitatore, la fanciulla indietreggiò esclamando:

— Il signor conte De Morellas!

— Mi conoscete? — domandò il conte.

E subito soggiunse:

— Ma anch'io vi conosco..... dove vi ho vista?..... dove?

— Non se ne ricorda? Nella bottega di fioraia, in via Royale.

— Ah! è vero!

— Che cosa volete, signore? — domandò colla sua voce barbara, coi pugni sui fianchi, la madre, pensando subito a qualche intenzione di quel conte sulla sua Fifine.

— Signora, — rispose Guy de Morellas con la sua aria più graziosa, — desidererei mi deste notizie della signorina Lucia Arbat.

— Della signorina Lucia Arbat? — ripetè la buona donna, per un istante sorpresa. — E che cosa volete da quella fanciulla?

— M'interesso a lei.

— In qual maniera?

— Molto rispettosamente.

La signora Renaud scrollò le spalle, e con un gesto d'incredulità e con fare autistico:

— Via, non è un uomo *chic* come voi, un signor conte che si prende la pena di mettervi in campagna per ritrovare una bella fanciulla semplicemente perchè s'interessa a lei.

— Eppure è la esatta verità.

— Via, via, — disse ancora la vedova, — non è a me che vi raccontano codeste cose.

— Mamma, — disse Fifine, — ti assicuro che il signore era molto stimato nel negozio.....

— Una buona ragione perchè io diffidi! — esclamò la madre. — Anche il tuo conte Ile La Aoche, vero?..... Tutti coloro che stimano quella cara signora Floran io li detesto.....

E rivolgendosi al suo visitatore, che rimaneva calmo e sorridente:

— Sì, signore, li detesto..... Voi sono gli altri..... Ho le mie ragioni per ciò!..... Se la mia Fifine, che vedete là, non fosse una perla d'onestà, se non fosse stata allevata con buoni principii — le romperei le ossa se li dimenticasse — a quest'ora, signore, sarebbe una ragazza perduta..... Ah! sapeva quel che faceva la signora Floran mandandola a portare le camelie bianche al signor conte De La Roche... Ah! se lo trovo un giorno quello là sotto la mia mano!..... Andai a casa sua, quale mi vedete, signore, disposta a rompergli il suo naso di scimmia..... Ma quella gente onesta ha d

LA REPLICA DEL SENATORE MUNICCHI DI PARTE CIVILE
(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 12 luglio.

Moltissimi signori e signore dell'aristocrazia.

Alle ore 9,40 prende la parola il venerando oratore senatore conte *Municchi*, di P. C.

« Avrei nella mia mente coordinate alcune idee per fare un esordio, ma comprendo che al momento attuale deve essere abbandonato tutto ciò che non è attinente alla causa. Perciò entro in argomento diritto e filato. Credo perciò utile di riordinare le date e i fatti che hanno per se stessi una eloquenza grave e terribile. E incominciamo da quella del 1888, epoca nella quale fu Secchi allontanato dalla casa Murri per la simpatia che aveva concepito per la sedicenne Linda Murri. Non vi è ragione, nè vi è alcuna prova che i due avessero ecceduto i limiti d'una simpatia pura ed onesta. E non è da stupirsi che ad una giovinetta come Linda sia garbato l'uomo maturo. E' cosa comune: ed episodio solito per cui ai giovani piace l'uva matura, ai vecchi invece piace gustare talvolta l'uva acerba.

« Dopo quattro anni, nel 1902 la Linda a Padova incontra Bonmartini e lo sposa. Un difensore di Linda ha detto che il grande clinico non fu psicologo, quando permise quel matrimonio, perchè doveva capire che era una protesta per la sconfitta della prima passione. Ciò non è vero. Linda andò all'altare pura di corpo e pura d'anima, e come Francesca della tragedia di Silvio Pellico poteva esclamare: « Vederti e non amarti umana cosa non fu. »

« Ed essa scriveva infatti che aveva trovato Bonmartini dopo il matrimonio come se l'era sognato nel suo ideale, e diceva che maggiore felicità della sua non poteva essere nè sul cielo, nè nella terra.

« Per cinque anni dopo il matrimonio i coniugi furono felici. Le dicono tutti i testimoni che colla famiglia ebbero dimestichezza. Sono felici, almeno così in apparenza, quantunque veramente il Bonmartini, come non di quella felicità, dica nel suo memoriale d'essere rimasto meravigliato della freddezza di Linda Murri e che anche questa qualche volta si lagna di qualche tratto e di qualche piccolo difetto del marito. E' la legge del matrimonio, legge d'adattamento, legge di reciproca tolleranza, tolleranza compensata dal costante amore e dalla serena affettuosità.

« E Bonmartini ai difetti di obliare rimproveratagli della moglie cerca riparare con un eroismo. Io lo chiamo così! Egli che non aveva fatti studi, vi si applica ardentemente e si prefigge di prendere la laurea in una età in cui il frequentare l'aule universitarie è un sacrificio certo, un'umiliazione quasi sempre. E ciò fece per rendersi degno dei Murri, dell'ambiente elevato, ed intellettuale, in cui si era trovato col matrimonio.

« Per benevolenza di un ministro egli ottenne di fare uno strappo alla legge. Ma per troppo il sacrificio compiuto da Bonmartini doveva essere l'inizio di quel martirio che si doveva risolvere in una tragedia fosca e terribile. E da quel momento (da quando cioè si trasloca a Bologna per ragione di studi Bonmartini) che l'antipatia gigantesca dei Murri esplode contro Bonmartini in modo da rendere ogni suo piccolo difetto una colpa imperdonabile. Fatalità vuole che in quell'epoca Linda s'incontri colla marchesa Rusconi, e in casa di lei il 27 settembre ritrovi Secchi dopo dieci anni di separazione. Data funesta e tremenda questa del 27 settembre 1897. Nell'idillio d'amore, nel ridestarsi di questa passione Secchi e Linda, come Faust che vuol fermare l'atomo fuggente, vollero formare in un monile quella data. Ma a questa data si rannodano tutti gli episodi di questa tragedia, e quella data, come riunì le loro anime, li riunisce ora, sciaguratissimi, in quella gabbia di vergogna e di dolore.

« Vecchissi disse che per molto tempo ci encontrarono di sfogliare il libro dell'amore. Ma galeotto fu il libro e chi lo scrisse..... e l'adulterio fu consumato. Prima o dopo fu lo stesso, ma il delitto d'amore ci compì.

« Nell'autunno 1900 Bonmartini è a Cavarzere coi suoi bambini, per cui ebbe tanto amore, tanto tesoro di carezze e di baci.

« Nel 1901 è preso in affitto l'alloggietto..... per gli amori colpevoli.

« Nel luglio 1901 Bonmartini si laurea e fa istanza per avere gli assistenziali. A questo punto mi basta ricordare la meschina figura fatta dal Rosconi, il quale disse come spontaneamente avesse richiamato a Roma il Bonmartini, mentre invece una sua lettera stessa lo smentì, perchè da essa si apprese che egli chiamava Bonmartini per invito e per far cosa grata ai Murri.

« Nell'estate 1901 erano a San Marcello Linda e Secchi e i bimbi. Questi dovevano essere soggettivamente bene, se non hanno mai rivelato al padre che una sozza persona prendeva il suo posto al desco famigliare.

« Nell'autunno questi bimbi erano col padre a Cavarzere. Qui si dà un banchetto al conte per la laurea.

« Al banchetto assisteranno i figliuoletti Bonmartini e il conte disse alla Maria: « Dirai alla mamma della bella festa che mi fu fatta », e la bimba, gettando le braccia al collo del padre, esclamò tra le lagrime: « Ah! perchè non c'è qui la mamma? »

« Nel tardo autunno 1901, dopo un anno di separazione che il conte aveva subita e non sollecitata, si fecero trattative di riunione, che fallirono poi perchè si voleva che i coniugi vivessero separati d'alloggio. « Io non voglio andare il campanello per entrare in casa mia », disse Bonmartini, e mandò a monte ogni cosa.

« Nel febbraio 1902 Linda e Secchi vanno a Zurigo perchè la contessa deve farsi curare la malattia dell'occhio. Nella primavera 1902 si riprendono le trattative della riunione, e questa volta è la Linda che la sollecita. Nel frattempo succede un incidente. Bonmartini, dopo la laurea, era andato a Bologna per conquistare non il vello d'oro..... ma la moglie e per abbarbagliare le colonne che attorno a lui si fomentavano dagli interessati. Ma all'albergo il generale Pennazzuti, cui il Bonmartini aveva fatto confidenze, gli sollevò i sospetti sulla fedeltà della moglie. Egli da principio s'arrovella e pretende la separazione, ma al giuramento fatto in buona fede dal Cervesato, l'anima sua s'acquetò! Che marito comodo! Non si capisce proprio perchè l'abbiamo mandato all'altro mondo!

« Dunque le trattative si concludono con una aureola di misticismo e di santità davanti al cardinale Svampa, il quale credo di benedire la riunione di due coniugi..... che rimanevano però separati di corpo. Tra i patti della riunione non esisteva quello dell'obbligo della residenza a Bologna. Gli amici però diedero la baia al conte per gli strani patti che aveva accettato; ma egli rispondeva: « Poi figli si fa ogni sacrificio! »

« Al conte, appena entrato in casa, è già fatto il giochetto della Fancini e della querula pe: un discorso contro di essa fatto colla moglie. Da una porta usciva la Fancini e dall'altra entrava la Rosina Bonetti sotto falso nome. E poco dopo Tullio chiederà all'amante della sorella, *all'unica sua zinia*, il mezzo o i mezzi per sbarazzarsi di quel malfattore..... che era suo cognato! Guardate che combinazione fatale e strano di date! 15 aprile entrate di Bonmartini in casa! 30 aprile o primi maggio lettera di Tullio a Secchi.

« Segue l'abboccamento tra questi due e si sceglie il curaro e si sospende il discorso in proposito fino a quando potrà il Secchi procurarsi il veleno prescelto. E veniamo in giugno. La famiglia Bonmartini va a San Lazzaro; ma la villeggiatura non garba e ritorna a Bologna. E qui s'è il periodo della malattia di Bonmartini.

« Nel luglio Linda e Tina Borghi vanno in Lavinaro a Schönfeli. Il 17 luglio sono raggiunte dal Secchi, che annunzia il suo arrivo con un telegramma da Milano firmato Uccio. Sempre anche nelle cose più semplici nomi di battaglia.

Palberti. — Uccio è un vezzeggiativo di Carlo.

Municchi. — Nozze di battaglia! I due vanno a Darmstadt, e ritornano precipitosamente a Milano. Quello non è un viaggio di piacere, è una corsa.

Gottardi. — Ma se a Darmstadt furono il 23 e tornarono a Milano al 29.

Cavaglià. — Poi non ritornarono da Darmstad a Milano, ma da Zurigo.

Municchi. — Quando avrete finito continuerò.

Gottardi. — Sensi, sensi senatore.....

Berenini. — Ha diritto di dire quello che vuole.

Municchi. — Continuo nel ricordare le date: 4 agosto arriva il curaro a Bologna; l'11, convegno nello studio di Secchi, per gli esperimenti; il 12, consegna del curaro a Tullio; il 13, bacio di Giuda di Tullio a Bonmartini a Venezia; il 17 e 18 convegno in casa di Tina fra Secchi e Linda; 22 agosto ritorno a Bologna di Linda; il 24, prima gita a Bologna di Bonmartini; il 26, convegno nei giardini a Venezia fra Linda, Tullio e la Bonetti; il 28, la tragedia e l'assassinio.

« Concatenate tutte queste date, e poi vedrete se la loro eloquenza non è grande ed eloquente.

« Dopo l'assassinio voi sapete il viaggio a Cattolica, la scoperta del delitto, la fuga generale dei Murri.

« Tullio aveva confessato il delitto ai parenti, e gli si era consigliato la fuga. Tullio aveva compreso che la fuga era la confessione della sua colpevolezza, e allora si progettò un viaggio di tutta la famiglia col pretesto della salute di Linda. Tullio doveva fermarsi a Zurigo e attendere notizie e ordini. Ma durante il viaggio si spaventa e fugge.

« La famiglia ritorna a Bologna su consiglio del Dalla; l'11 settembre il padre denunzia il figlio; il 13 si arresta Naldi; il 14 si arresta Linda; pochi giorni dopo la costituzione di Tullio.

Tina Borghi.

« E ora, fatta questa rapida corsa attraverso le date, permettetemi che affronti uno per uno i principali episodi della causa. E prima voglio discutere le persone: ed incomincio da Tina Borghi, per la quale l'onorevole Beremini fece il dilemma: O falsa testimone, o complice; ma una conclusione sola: la galera ad ogni modo!

Io invece mi propongo di dimostrarvi che Tina Borghi ha detto la verità, ed io controllerò la sua parola con quella degli accusati e degli altri testimoni, e il mio assunto sarà dimostrato.

« E' ammesso dagli accusati che essa portasse fiori in casa di Linda, come essa disse: è ammesso dagli accusati l'episodio di San Marcello, cui danno però una spiegazione non più onesta..... ma meno disonesta. Ammettono il viaggio di Linda in Svizzera, ammettono il convegno in casa sua fra Linda e Secchi, ammettono che volevano fare stare il Bonmartini a Roma, anche dopo la laurea, e d'altronde ciò sarebbe dimostrato anche dalle..... lacune di memoria del Rosconi.

« E Bonmartini, nel suo memoriale, conferma indirettamente come sia vero che alla notte la Linda e la Bonetti spiassero alla porta della sua stanza.

« La Tina disse che queste erano pratiche di avvelenamento. La Bonetti ammette di essere stata alzata di notte, messa vestita, a spiare a quell'uscio. Naturalmente si accusano le macchinazioni di veneficio.

« Ma noi sappiamo che Bonmartini fu effettivamente in quell'epoca ammalato, e Silvagni chiama l'attenzione dei famigliari sugli utensili di cucina, e Carvesato consiglia a Bonmartini di cambiare aria.

« Nell'appartamentino si trovano parecchie boccette sospette, delle quali due furono gettate via dalla Tina Borghi, che ne aveva avuto ordine.

« Saranno circostanze innocue, ma intanto esse possono confortare le dichiarazioni della Tina Borgas.

« Questa parla di una lite pel viaggio di Darmstadt, e gli accusati devono ammettere che lite ci fu; naturalmente danno una differente causa a questa lite, cioè le ragioni di salute della contessa.

« E tutti i fatti posteriori non furono dalla Tina riportati esattamente in modo da collimare anche colle dichiarazioni, colle ammissioni degli imputati: esperimenti, consegna del curaro, bruciatura delle lettere amorose?

« Tina ha deposto che l'11 agosto, durante l'esperimento, Tullio ha detto a Secchi che sarebbe andato a Venezia a fare il colpo coll'aiuto della Bonetti e della Linda. E Tullio — istruttoria che cosa ha risposto? Non posso escluderla! Ma come, di fronte a tanta e terribile contestazione, Tullio si sbarra dietro una risposta così dubitativa ch'è peggiore di una vera confessione? Io potrei qui citarvi tutti i trattati sul valore di queste confessioni parziali, ma piacemi piuttosto ricordarvi i versi del grande poeta:

Mister chi mal operando si confida
che oprar star debba il maleficio occulto.

« Anche nell'affare della *lotta* Tina è confermata dalle dichiarazioni della Ringler, che ci narra come i bimbi, mostrandosi entusiasti della forza della zia, dicessero che aveva vinto il babbo nella lotta.

« Dunque, signori, tutte le proposizioni di Tina Borghi trovano conforto nelle dichiarazioni degli accusati, nelle testimonianze, nelle circostanze di causa.

« E nessuno è del fatto sola la sua dichiarazione che la Bonetti dovette uccidere in un dolce amplesso il conte Bonmartini, perchè vediamo che effettivamente alla fine di aprile la Bonetti fece un discorso piacevole col conte, che non era contento di vedersi spennellare per casa quella donna. E, sfilato lo scopo di quel discorso, la Bonetti si è immediatamente licenziata. La sua missione era terminata!

Bernascani — Già, di seduttrice!

Municchi — E' vero che baciò per una fine a maggio.....

Gottardi — Ma non è vero! Andò via in aprile.

Avv. Levi — Dimostrerà che non è vero, che materialmente ciò non è possibile, perchè in aprile incominciava l'esodo del Bonmartini. Ma, si capisce, l'avvocato Municchi ha promesso di parlare tre giorni, ed ha dovuto incominciare da Adamo ed Eva.

Municchi — Ma quelli erano in paradiso terrestre, e noi qui non ci siamo. D'altronde sapete, cari miei, ve la ne dire schietta una volta per sempre: i cavalli vecchi per trottare hanno bisogno dell'assillo. Colle vostre interruzioni volete farmi da assillo! Grazie mille! Vi accetto come Sacchero! *(Risa! Bravo! Bravo! Bravissimo!)*

Il l'oratore continua:

— Mi si domanderà: Che giudizio dato di costei? La domanda veramente mi pare inutile, perchè non tocca nè alla Parte civile nè al Pubblico Ministero dare un giudizio su questa donna. Io però potrò ricordare il giudizio che di lei diede Linda Murri allorquando scriveva dal carcere a Secchi: « Saluti la *buona* Tina. » Allora dunque, e non è tempo tanto lontano, Tina Borghi era la *buona*; oggi essa è diventata un mostro d'iniquità e di menzogna! Sul suo pallido volto, che i difensori hanno creduto di vedere illuminato dal sorriso mefistofelico di..... Jago o di Lady Macbeth, si sono lasciate le più fiere ed inesorabili invettive.

« Io però vi ricordo, signori giurati, che Tina Borghi non fece le sue dichiarazioni senza prima aver preso prudente consiglio da persone illuminate e degni professionisti. Questa donna non ebbe perciò libidine di accusa e non sparse la calunnia a piene mani, nè parlò a vanvera perchè le sue parole colsero come stagno fuso sull'animo vostro, ma ponderò il suo dire e si premunì del consiglio di persone più avvedute e più colte di lei.

« Si disse che Tina Borghi era una donna di malaffare, dedita alla..... lussuria. Ma io non trovo lussuria nella sua vita e nelle sue parole, mentre molta ne trovo nelle lettere del suo padrone, il Secchi, alla signora Linda, e nella sua raffinatezza, io, che pure in mia gioventù ho vissuto molto ed ho molta esperienza, badate bene, in gioventù....., perchè ora non sono capace più..... a nulla, *(rumorosa risata)* non ho potuto comprendere tutto e il più recondito significato!

« Si è detto che Tina Borghi ha parlato per gelosia. Essa stessa s'è scolpata e la discolpano i fatti. Avrebbe essa portati i fiori e i doni alla rivale, ne avrebbe intese le premurose confidenze, avrebbe impostato ai due amanti il suo talamo....., avrebbe acconsentesse ad essere custode del loro segreto epistolare? Ha parlato per vendetta? Ma vendetta per chi? Contro chi? Non vi ha detto essa tutta la riconoscenza che essa aveva per Secchi che aveva tratta dalla miseria e l'aveva sfamata? Ed è possibile ch essa così travolgesse in ruina il benefattore e le persone a questi care? Essa tacque finchè credette di poter salvare tutti, ma quando vide che il naufragio era inevitabile allora lasciò scaturire la bufera, parlò e confessò, ma però, non dimenticate, signori giurati, lanciò nell'onda il salvagente a Secchi.

« Così credibile è Tina Borghi in tutto ed in confronto a tutti (credo d'avervelo dimostrato), meno nei riguardi di Secchi, in pro del quale fanno sacrificò sull'ara della gratitudine la sincerità del testimonio.

« D'altronde, signori giurati, come il cassiere una persona ha in casa un'arma pericolosa, in quanto è facile ad esplodere. In un momento di suprema difesa essa ricorre anche alla infida arma: la punta verso l'avversario e l'infame, e l'arma, per una santa fatalità, spara esattamente, non esplode, ma colpisce nel segno. Il possessore dell'arma è lieto del risultato, ma mutata, la spezza e la getta via, perchè sa che se un'altra volta ha ancora servito al suo scopo, essa può rimane sempre un'arma pericolosa.

« Così si fece di Tina Borghi. Fu impugnata quest'arma nel momento supremo della difesa che doveva fare della società, che è stata oltraggiata da tanto immane delitto. Ma poi s'è spezzata l'arma ed io la lancio ora lontana da me, sebbene essa abbia colpito con precisione mirabile nel segno, e la lancio al pubblico. Esso commenti e giudichi!

Gli avvocati, specialmente i difensori della Bonetti, fanno dei grandi *bravo* e *bene* ironici. Il pubblico fa coro, ma senza sarcasmo.

Municchi. — Io dovrei affrontare ora un altro lungo argomento, e perciò, vista l'ora tarda, prego di concedermi di incominciarlo nel pomeriggio.

Il *presidente* naturalmente accondiscende, e l'udienza è così tolta, mentre molte donne si recano a congratularsi col venerando oratore, la cui voce è conservata, senza fatica, limpida e solenne!

Udienza pom. del 12 luglio.

Molta animazione quest'oggi. E' assai conveniente il tutto poco decoroso per un Municipio come quello di Torino, del rifiuto fatto d'indennizzare ai signori giurati che sono maestri in lezioni straordinarie di ginnastica, che naturalmente così non potevano più impartire perchè richiesti all'alto ufficio di amministrar giustizia.

Sono le 15,15 quando il senatore *Municchi*, che prima è stato lungamente complimentato dal senatore Saluzzo e da altri gentiluomini dell'aristocrazia, prende la parola. La sua voce è limpida, sonora e ferma nella caratteristica pronuncia fiorentina. Mentre egli parla gli accusati prestano viva attenzione; Naldi abbozza un risolino tratto tratto schernitore. Il senatore Municchi dice:

« Stamane mi sono dimenticato, per dare fondamento di verità alla deposizione di Tina Borghi, di ricordarvi quelle che delle rivelazioni di questa donna dissero gli accusati interessati. Nel confronto fra Tina Borghi e Linda questa fini di esclamare: « Io non dico che tu dica il falso, ma quelli erano discorsi fatti per stizza! » E Secchi, quando gli fecero passo passo tutte le dichiarazioni di Tina, disse: « In complesso la Tina ha detto la verità, ma io ho sempre creduto che i discorsi fossero vanteria della Bonetti e che fossero fatti per desidermi ad amministrare qualche sostanza più efficace allo scopo. »

« Ma questa ammissione e questa ragione non sono una vera rivelazione? non sono peggiori d'una confessione? Quella sostanza più efficace non è il curaro?

Il curaro.

« Ed allora discorriamo un po' di curaro. Io ho cercato di studiare quest'arduo problema del processo senza volermi però impancare a professore di tossicologia. Mi sono chiuso nella mia stanza e mi sono circondato di trattati di tossicologia e li ho compulsati e li ho studiati profondamente, traendo poi deduzioni e convinzioni in rapporto alla causa ed ai quesiti che furono sottoposti all'esame dei periti.

« Il primo a parlare in istruttoria del curaro fu il Naldi, che nel suo interrogatorio del 20 giugno 1903 affermò che Tullio avera portato nella casa del cognato, oltre che delle armi, un saccherto di pallini, una siringa da iniezioni e del curaro. Si proponeva di dare un colpo alla testa del conte, stordirlo, e quindi il Naldi avrebbe fatta la puntura omicida. Interrogato Tullio, dapprima negò di conoscere perfino il curaro, poi, stretto dalle domande, disse di averne conosciuto gli effetti attraverso libri di viaggi in Italia e d'averne preso una certa dose in casa sua tra altri veleni, dopochè seppe che Naldi prestavagli aiuto.

« Dopo queste dichiarazioni, ritenendosi dall'Autorità inquirente che il curaro fosse stato non preso da Tullio in casa, com'egli aveva detto, ma a lui fosse stato dato dal Secchi, contro questo suo allora sentito con mandato di comparizione, fu spiccato mandato di cattura, eseguito nel 29 giugno 1903.

Interrogato il Secchi, non negò di essere possessore di quel veleno che gli serviva per speciali esperimenti; descrisse le speciali caratteristiche del veleno stesso, ma si riserbò di parlare su questo argomento al pubblico dibattimento, dicendo per intanto di non sapere come Tullio ne fosse in possesso.

Egli sapeva, ed era convinto, di dover cedere al pubblico dibattimento!

Fu poi nell'interrogatorio del 29 giugno che spiattellò tutta la verità, dicendo della richiesta fatta da Tullio, della scelta del curaro, perchè non lascia nessuna traccia sul cadavere, dell'esperimento sull'agnello, dell'esclamazione di Tullio quando, pallido e pensieroso, vide morire la prima vittima della sua idea criminosa: *Devo potervi fare anch'io!* E dopo aver narrato tutti i discorsi fatti a Tullio per smuoverlo dai feroli propositi, Secchi disse d'aver consegnato una soluzione idroalcoolica d'una dose enorme di curaro, sciogliendone grammi 1 e 20 centigrammi in più che 100 grammi di veicolo, dandogli questa dose come assolutamente necessaria al suo intento, mentre ne era più che bastante la decima parte. Gli consegnò poi una siringa, che poteva contenere soltanto dieci grammi di liquido.

Notisi che la soluzione d'un gramme e venti centigrammi di curaro in cento grammi di liquido da per risultato dodici centigrammi di curaro ogni dieci grammi di liquido iniettabile con la suddetta siringa.

Fatta una perquisizione nello stesso giorno « casa e nello studio del Secchi, furono sequestrati un piccolo vasetto di vetro contenente una sostanza solida in pezzetti color marrone, e su di esso, senz'altre indicazioni, un tecchio (era questo il curaro allo stato solido) ed una boccetta contenente soluzione idroalcoolica di curaro. Così era scritto sulla boccetta che portava il disegno d'un teschio, colla parola « veleno ».

Cinque grammi della soluzione e dieci centigrammi del curaro allo stato solido furono dati dal giudice istruttore al perito dott. Giovanni Grixoni, medico militare, il quale con molto studio e diligenza fece esperimenti nel suo gabinetto su conigli e porcellini d'India, e con verbale del 23 luglio 1903 presentò la sua perizia. In questa conchiudeva che per uccidere 800 grammi di cavia sono sufficienti circa otto milligrammi e mezzo del curaro disciolto nella soluzione, cioè un milligramma per ogni cento grammi di carne: che più attiva era la sostanza solida, poichè tre milligrammi di questa avevano ucciso cavie del peso di 740-810 grammi.

Alla domanda quanto di curaro occorrerebbe per uccidere un animale di cento chilogrammi, il perito Grixoni rispose che i tossicologi ritengono non esservi tra la resistenza ed il peso dell'animale un rapporto di progressione aritmetica, e perciò se per uccidere un animale d'un chilogramma è necessario un milligramma di veleno, non se ne può dedurre che tre milligrammi debbano essere somministrati per uccidere un animale della stessa specie di tre chilogrammi.

Concluse rispondendo affermativamente alla domanda del giudice istruttore se le iniezioni di grammi 1 e 20 centigrammi del curaro esaminato siano sufficienti ad uccidere un animale di cento chilogrammi.

« Alle conclusioni peritali del Grixoni in pubblico dibattimento oppose sue osservazioni il prof. Sabattani, il quale, in ultima analisi, venne a dire che, avendo una siringa di dieci grammi, occorrono, per raggiungere lo scopo della uccisione, dieci iniezioni, che un uomo immobilizzato possono farsi in due o tre minuti.

« Considererò, col sussidio dei migliori trattatisti e del buon senso, che è guida della vita, le asserzioni del prof. Sabbatani siano scientificamente esatte.

Contro un perito d'accusa.

« Il Sabattani, diranno i miei onorevoli avversari dell Difesa, è perito d'Accusa. Ma io non guardo da che parte entrano i periti, se sono di Difesa o di Accusa, ma guardo se fanno omaggio alla verità. E' ora che finisca il triste spettacolo di vedere, in nome della verità scientifica, tante battaglianze in poco degne contraddizioni pretesi luminari a precisi intelletti.

« Io spero che la Commissione di riforma del Codice di procedura penale, di cui mi onoro di far parte, troverà modo di mettere riparo a questo triste spettacolo in cui periti stipendiati dall'una o dall'altra Parte contorcono la verità scientifica all'utilità o alle convenienze delle tesi delle Parti che rappresentano, gettando il discredito sulla scienza e sui suoi seri cultori. *(Bene, bravo! Benissimo! Anche i giurati fanno cenni di approvazione)*

« La verità è che il Sabattani ha detto e sostenuto degli errori palesi ed evidenti. Io non pretendo e non ho la vanità di volerlo combattere e pormi alla sua altezza scientificamente, ma io mi sono posto dietro i grandi tossicologi ed i grandi scienziati, e da loro faccio dimostrare gli errori che Sabattani per inscienza (non posso assumere sospettare per altra ragione) ha detto in questa pubblica udienza.

« Il prof. Sabattani disse che il curaro è difficilmente solubile e che non lo è che nella proporzione dell'uno per cento.

« Questa questione è per noi meramente accademica ed inutile, poichè nel per la confessione del Secchi sappiamo che diede a Tullio Murri un grammo e venti centigrammi di curaro disciolto in cento grammi di veicolo. Quindi a che occuparci della solubilità del curaro?

« D'altronde, il Lander Brunton, il Galleni, l'Hasemann, il Chaud Bernard, il Dujardin Beaumeta dicono tutti come vi siano esemplari di curaro facilmente solubili nell'acqua, ed altri che lasciano un residuo men solubile. Quello che non si scioglie non è attivo, nè utile.

« Si capisce che, fatta la soluzione a proporzione piccola d'acqua o alcool, è meglio filtrarlo per allontanare il legno, gli amidi, le albumine non solubili; ma si possono anche lasciar sedere al fondo del soluto, e s'inietta la parte solubile, dov'è il vero principio attivo del veleno!

« Vi ha una teoria che ci vuole parenti degli animali, ed è la teoria dell'evoluzione. Ma questa è rimasta anche dopo Darwin, Spencer, Wallace, Haechel allo stato di semplice ipotesi. Lasciando da parte il lato, dirò così, spirituale della questione, nel mondo materiale può ammettersi quella parentela di costruzione meccanica nel senso di tipo formativo che risponde a leggi di fisica e di meccanica, ma parentela nel senso di corrispondenza nei processi chimico-fisici della vita ammettersi non può, perchè lo negano le sottili manifestazioni della vita che in molti modi indiretti si giungono dalla patologia, dalla farmacologia e dalla tossicologia.

« Del resto ogni specie animale ha i suoi microbi, i suoi veleni, le sue malattie, il suo modo intrinseco di vivere. Aveva ragione Du Bois Reymond, il fisiologo di Berlino, di scrivere che la fisiologia si arresta dinanzi il segreto della vita, perchè l'intimità di questo segreto solo per vie laterali è dato non conoscere, ma scandagliare.

« Ogni specie animale vive a sè in un mondo fisico-chimico, nutritivo e di ricambio suo proprio: è quindi ovvio che l'ambiente fisiologico che no emana resti specifico alla specie che ha la sua specifica patologia: sappiamo tutti che il mal rusino è del porci, la morva del cavallo, il colera dei polli, la *pneumoenteri* del lepre, del coniglio e specie simili.

« Altrettanto ogni specie ha i suoi veleni, i suoi medicamenti per il suo regime fisiologico che fabbrica e determina così uno speciale ambiente extracellulare. *La individualità* — ho letto — *è tutta in tossicologia*, e sapevano anche i medici greci che la stessa sostanza, lo stesso veleno riescono innocui in una specie, micidiali in un'altra: per esempio, i porci mangiano il giusquiamo, l'elleboro ingrassa la cornacchia, il veleno delle vipere non offende il riccio, i negri mammiferi domestici, il cane, il gatto, il coniglio, la cavia sentono poco o nulla gli oppiati, la morfina gli alcaloidi dell'oppio, ecc.

« Il tartaro stibiato, che nell'uomo a piccolissime dosi produce il vomito, agisce poco nel cavallo, punto nel bue e nei ruminanti. Il latte di capra può uccidere una famiglia, mentre la capra continuò il suo pascolo, sottraendosi di belladonna, causa del veneficio della persone di quella famiglia. Chi non sa che le cantaridi producono vescicazione, o prese per bocca fanno morire l'uomo? Ebbene, i polli, le rane, i gallinacei mangiano impunemente le cantaridi. I tordi e i merli (se fra voi, signori giurati, sono cacciatori, lo sapranno al pari di me) sono ghiottissimi delle bacche di belladonna e di giusquiamo. Ma i cavalli, che prendono assenico a grammi, non i buoi, i bufali, i grossi erbivori, che tollerano il sublimato corrosivo fino a sopportarne grandi iniezioni nelle vene? E su che cosa è fondata la cura Baccelli dell'alta epicoetica, se non sulla relativa tolleranza dei buoi verso il sublimato corrosivo?

« Una teorica, dunque, che ci presenta il curaro come veleno invariabile nella dose proporzionale da specie a specie, come vorrebbe il Sabattani, urta contro i principii generali fissati dalla scienza e dall'esperienza.

« Ho letto che bisogna distinguere nei veleni tre generali e gli speciali, e che caratteristica dei veleni speciali sia la varietà d'azione, il più, il meno, il nulla, anche da specie a specie, e da famiglia a famiglia.

« Per esempio il curaro nulla fa ai pesci. E' un veleno speciale per alcuni animali, e la sua potenza tossica non è proporzionalmente eguale negli animali, che non gli resistono.

« Quando il prof. Sabattani faceva il suo calcolo di purificazione di un centigramma a chilogramma di carne tanto nelle cavie o conigli quanto nell'uomo, onde concludeva che per uccidere questo è necessario un grammo di curaro, il dott. Grixoni che con tanta cura nel suo gabinetto aveva fatto l'esperienza, e coi senza ragione il prof. Sperì superbamente e scortesemente rimproverò di non avere dimestichezza coi gabinetti, disse essere difficile rispondere con rigore scientifico al quesito sulla quantità di curaro occorrente per uccidere un animale di 100 chilogrammi. Esistano — disse — differenze ostensibilissime tra la specie degli animali rispetto allo stesso veleno. Inoltre — aggiunse — il peso dell'animale esercita una grande influenza sul potere venefico di una data sostanza nel senso che un animale tanto più è resistente in ragione del peso quanto più piccolo è il peso, e che vuol dire che un animale di peso molto maggiore è proporzionalmente meno resistente al veleno. In conclusione, se il consiglio d'un chilogramma minore per un centigramma di curaro, per un animale di 100 chilogrammi non occorrono cento centigrammi (cioè un grammo), ma molte meno.

« E la teorie del Grixoni trovano conforto nei trattati del Biegel, che osservò effetti tossici sull'uomo con 9 centigrammi, del Claude Bernard, sommo fondatore della tossicologia a base psicologica, del Morosi, del Dall'Acqua, del Voisin, del Lianville, del Preyer ed altri. »

E l'oratore ricorda le osservazioni, gli studi e gli esperimenti di questi illustri, esperimenti che erano stati frequenti perchè s'era sperato un giorno che il curaro potesse tornare benefico nella cura dell'epilessia, del tetano e dell'idrofobia. In tutti questi esperimenti gli autori non osarono mai adoperare dose superiore ai 15 centigrammi per tema di divenire omicida. Nel caso nostro — esclama l'oratore — in dose preparata pel povero Bonmartini era di 120 centigrami.

« Perciò parmi empirica teoria quella del prof. Sabattani, che valuta tanto all'ingrosso le condizioni d'eccitabilità funzionale del sistema nervoso muscolare nell'uomo, da ridurlo al semplicismo di una formula del centigramma per chilogramma di carne, o fissa in dose tossica in un grammo di curaro.

« Ma cos'è dunque questo tremendo veleno che produce anche in piccolissime dosi effetti così gravi?

« Il curaro è un veleno da freccia di cui si servirono molti popoli primitivi o selvaggi dell'America del Sud, nonchè dell'Africa Equatoriale e di altre regioni per avvelenare le frecce da guerra o da caccia. Importato in Europa la prima volta nel 1595 da Diego de Ortero, fu studiato dapprima da Alhinus e Von Srieten, poi da Humboldt e molti altri, finalmente da Claude Bernard, dal nostro Vella, da Pregor, Pehl, Kolliker, Pehkau, ecc., ecc. Si compone con cortecce e foglie di piante appartenenti alla famiglia delle liane. Questi vegetali si preparano da diverse tribù di selvaggi coll'ebollizione o decozione di parti determinate delle suddette piante.

« Dunque il curaro è veleno terribilissimo, facilmente solubile, iniettabile anche in soluzione torbida.

« E codesto veleno è tanto più tremendo in quanto è di assorbimento prontissimo.

« Humboldt nei suoi viaggi 'America ricorda il fatto d'un cacciatore che fregò imprudentemente le dita con una freccia avvelenata di ... raro, e forse perchè in un dito aveva un piccolo taglio o un'escoriatura rimase avvelenato.

« Claude Bernard narra d'un indiano che aveva tirato una freccia avvelenata contro una scimmia rossa, che era in un albero sopra lui. Il colpo fu quasi perpendicolare. La freccia non colpì la scimmia, ma ritornando a terra sul suo cammino colpì a feri l'indiano al braccio, vicino al gomito. Egli ritenne subito che non vi era più rimedio per lui. Disse: « Non cercherò più il mio arco. » Disse addio a un compagno che era con lui e cessò di parlare per sempre.

« Ferreiro de Lemos narra l'uccisione di un europeo colpito da una freccia avvelenata col curaro lanciata da una tribù indiana in occasione che una Commissione europea intendeva stabilire dei confini.

« In questi casi il veleno non prima uccide? Pare che i selvaggi l'adoprino leggendo le frecce nel curaro allo stato di durezza.

« Secondo il Murcelli questo veleno agisce sulle diramazioni periferiche dei nervi motori, donde l'azione paralizzante secondo per arrivare fino ai centri nervosi. Con ciò ogni movimento volontario è abolito, la coscienza rimane integra del pari che le funzioni sensitive nervose; onde l'avvelenato è in preda alle più terribili angosce perchè, presago della sua morte, non può significare nulla, nemmeno con l'espressione del volto, rimasto immobile, ed davvero. In questo stato terribile esso può ben dirsi simile ad un sepolto vivo. Dopo pochi minuti avviene la morte per asfassia, causata dall'inerzia dei muscoli respiratori.

A quale agonia orrenda era destinato il povero Bonmartini? Ah! L'odio implacabile contro lui aveva saputo scegliere un veleno per saziarsi nella vista di lui, cosciente, ma nell'impotenza d'ogni difesa, e avvelenantesi alla morte, di minuto in minuto, di secondo in secondo, mentre i suoi carnefici avrebbero potuto continuare a fargli iniezioni quante avessero voluto.

Avvelenavano con minor crudeltà le famose avvelenatrici Medea e Circe. Omero, raccontando l'avvelenamento dei compagni d'Ulisse, così canta:

La Dea li pone
Sopra splendidi seggi: e lor mescea
Pramnisea vino con rappresa latte,
Bianca farina e mel recente: e un succo
Giungevvi esizial, perchè con questo
Della patria l'oblio ciascun bevesse.

In Etiopia gli onnipotenti sacerdoti, arbitri degli umani destini, segnavano al re l'ora della loro morte, ma almeno li adagiavano sopra una specie d'erba che procurava loro un sonno, da cui non dovevansi mai più risvegliare.

« I Borgia e le Borgia avvelenavano coll'acido arsenioso. Infami quegli avvelenatori e quelle avvelenatrici, ma almeno le vittime non suggerano coscienti a poco a poco la morte, come avviene usando il curaro.

Nerone e Locusta precursori degli attuali imputati.

« Però *nihil novi sub sole*. Narra Tacito che per uccidere Britannico, sotto l'impero di Nerone, si volle che Locusta la nera Circe o Medea del tempo, preparasse un veleno che lo facesse morire adagio adagio. »

« Nerone e Locusta sono i precursori degli attuali imputati. Ma i difensori di Secchi hanno detto che tutto ciò era ridicolo, perchè Bonmartini non si sarebbe lasciato tanto lentamente iniettare il veleno come un povero agnello ignaro.

« Ma non hanno pensato che questi bravi del delitto si erano muniti di pallini e che tra loro come esecutore c'era anche un dottore. Si dirà: ma il numero delle punture che cercavano togliere ogni possibilità d'attuazione del progetto. Ma bisogna pensare che gli assassini sono sempre uomini, — fortunatamente, — perchè come tali non compiono mai il loro malefizio in modo impeccabile ed infallibile così da non presentare mai il fianco ad una minima critica! In questo modo si comprende che possano avere creduto non pensato a certa difficoltà che il delitto nella sua esecuzione presentava. Poi avete sentito in quale immobilità lasciò subito una iniezione di curaro, perciò era facile ripetere sulla povera vitt

segretario, gli lascia il biglietto di visita. Ed allora il 28 se ne va a casa, e riesce, e va a bighellonare pei caffè e pei teatri, senza curarsi di pagare il fitto stesso e almeno di farne parola colla padrona!

« Ed altri esempi stanno ancora contro il tranquillante. Bastarebbe un solo esempio ed avrei il diritto di concludere che il caso non esiste. Ma ve ne sono altri due: il Gobetto ed il Cello.

« E proprio in casa del Cello sarebbe diventato corrente lo scherzo da giuoco di alta notte per Borgaro!

Il senatore Municchi.

« Si dice che al *Belletti* egli era in soprabito. E il soprabito non fu trovato, ne lo *stiffelius*, di cui altri lo vide vestito. Ed alle 24 andava a dormire portandosi la valigia all'*Hôtel*! Ma se Linda ha sempre detto che il conte dormiva in casa, perchè le camere erano più arieggiate che all'albergo!

« E avanti nelle altre circostanze.

« Tullio era ancora, dopo la mezzanotte, al *Corso*, o poi cosa colla Bonetti e allo *Due Torri* incontrano, — dice Tullio, — Bonmartini. Ed allora Tullio mandò via la Bonetti. Ma è possibile ciò? La Bonetti avrebbe lasciato Tullio così, alla che era tanto prosaga ed ascoltata consigliera?

« E Bonmartini poi si sarebbe lasciato pedinare così di notte nella solitudine della via dal cognato che temeva: e l'avrebbe lasciato salire le scale, e l'avrebbe in quell'ora introdotto nella sua casa buia e deserta?

« Dunque tutti questi fatti negativi dimostrano che il trucco torinese è insostenibile.

« Ma i fatti negativi sono appoggiati anche da fatti positivi.

« Ricordate che lo stomaco del conte fu trovato vuoto completamente. Ma è possibile ch'egli stesso a Bologna tutta la sera aveva mangiato, dopo aver fatta colazione a Venezia alle 12, e dopo aver fatto un lungo viaggio! Il Bonmartini è stato descritto come un grande mangiatore!

« E poi è possibile che quando il padre Murri dichiarò che il conte era stato ucciso appena arrivato, se il conte avesse invece pranzato al *Belletti* quella sera, il cameriere che l'aveva servito non si sarebbe fatto vivo a portare almeno la sua alta meraviglia al giudice istruttore contro la denuncia di quel povero padre che non affermava cosa vera?

« Ma, signori, c'è la scienza che viene in soccorso ai nostri avversari, e il professore Borri, con giovanile slancio, vi fece una lunga disquisizione sulla digestione *post mortem*.

« E così venne fuori una verità che per noi s'è palesata solo alla mia età..... così inoltrata, cioè che i morti digeriscono.

« Vediamo dunque cos'è questa novità scientifica dalla direzione *post mortem*.

« Ma siccome questo argomento può farmi spendere qualche ora, e sono già le 18 meno venti, chiedo il rinvio alla corteria dell'Eccmo signor presidente.

Presidente. — Ma interroghi i suoi colleghi ed avversari se non approfitteranno poi di questa concessione ch'io le o lei per poi abbreviare le udienze quando parleranno loro.

Municchi. — Ma io, signor presidente, non ho per stanchezza che chiedo il rinvio a domani, ma per la lunghezza dell'argomento.

C. F. Roggieri. — Ma ella deve riposarsi, ha piena ragione.

Presidente. — Sì, via, non facciamo discussione per un minuto di più o di meno!

E l'udienza è tolta.

CINI.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Casale Monferrato, 12 luglio.

Udienza antimeridiana.

L'udienza antimeridiana s'inizia con l'escussione del teste *Ignazio Manossero*, che fa una deposizione insignificante.

E' chiamato quindi *Edoardo Fanelli*, che fu cuoco a Lugano nella trattoria di Acattino. Là egli vide qualche volta il Musso ed il Vergano; questi si tenevano nascosto. Vi furono spesso dei colloqui. Il teste è su per giù come il teste precedente.

E' quindi escusso il banchiere *Giuseppe Della Cella*, di Genova. Manca il teste *Balsaretti*, La cui deposizione avrebbe una speciale importanza, avendo egli, fra l'altro, udito il Vergano e l'Accatino parlare del furto attribuito al Musso ed al Cantatore. Dopo letta l'interrogatorio del Balsaretti, si tenta il teste *Giuseppe Monzeglio*, il quale è uno dei numerosi creditori al premio del 15 0/0 e si recherà per far scoprire gli autori del furto. La sua deposizione non ha nulla di eccezionale. Ricorda che l'Accatino Leone tornò a Lugano con una valigia gialla. Narra i suoi colloqui col delegato avv. Campi.

Udienza pomeridiana.

Appena aperta l'udienza è introdotto il teste *Giovanni Gribaudi*, altro aspirante al premio 20 0/0 di premio. Si occupò per rintracciare i ladri.

Giovanni Alberto, delegato di Vignale, depone che spesso il Cantatore si allontanava da Casagna.

Ercole Martinetti vide Accatino il giorno dopo il furto. Depone su circostanze poco interessanti.

La *Parte civile* dichiara che la signora Quartara depositò i registri coll'elenco dei titoli. Li porta il Giovanni Bellavita. La *Difesa* vorrebbe che fossero trattenuti fino a processo finito. La Corte concede che lo siano fino al termine dell'inchiesta peritale.

Carolina Piccaluga, moglie al teste Martinetti, depone su per giù come il marito.

L'udienza è rinviata a domani.

Il suicidio di un ufficiale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14,30:

Stamane il capitano in posizione ausiliaria Angelo Bottiglieri, che si trovava all'Ospedale militare romano del Celio, affetto da nevrastenia, approfittando dell'assenza degli infermieri, salito nella sala della Direzione dell'ospedale al secondo piano si gettò a capofitto dalla finestra. Il Bottiglieri è spirato appena condotto in sala di operazioni.

Il cadavere di un bambino nel ventre di un pescecane.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20,30:

Il *Messaggero* ha da Napoli che in un pescecane lungo cinque metri fu trovato il cadavere di un bambino di otto anni, scomparso giorni fa. La madre ha riconosciuto il fanciullo.

il perchè del viaggio di Majorana a Tripoli.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, ore 13,15.

A proposito del prossimo viaggio del ministro Majorana, per prendere visione e conoscenza diretta di quanto ha riguardo alle condizioni economiche e commerciali del porto di Tripoli, non sarà male ricordare come la notizia, diffusa qualche mese fa, dell'assunzione del porto di Tripoli per parte di una Compagnia francese, fosse perfettamente vera, e che recenti fatti sono venuti a confermare.

La Società francese, rappresentata in Oriente dall'ex-deputato signor E. Bartinel, ha in questi giorni concluso completamente col Governo ottomano una Convenzione, per la quale ha ottenuto di ingrandire considerevolmente il porto di Salonicco e di sfruttarlo per la durata di 40 anni: porto che era già stato costruito da una Società francese, come del resto lo sono pure i *quais* di Costantinopoli, il porto di Smirne e il porto di Beirut. Tale contratto doveva essere completato, nella mente del direttore della potente Società francese, colla contemporanea concessione del porto di Tripoli e di Barberia, alle medesime condizioni. Tale notizia oramai non teme più smentite, e la sua esattezza è conosciuta anche nelle sfere ufficiali.

Ma l'allarme fu dato in tempo in Italia, e di fronte all'indignazione del pubblico, il Governo, all'ombra delle smentite ufficiali, dovette diplomaticamente intervenire, onde quanto alla concessione riguardasse il porto di Tripoli non avesse esito.

La vittoria fu abbastanza facile in quanto che il Governo francese, a per esso l'ex-ministro Delcassé, si dipertò colla solita lealtà che dal tempo della rinnovata amicizia, della nuova *entente*, colla quale è uso a trattare gli interessi italiani in Tripolitania; lealtà, sia detto qui per incidenza, che, malgrado le ripetute proposte, gli fece rifiutare la concessione alla Compagnia di navigazione francese Touache per il servizio tra Tripoli e la Cirenaica, già fatta dalla nostra Navigazione Generale.

E la Società francese, non più direttamente appoggiata dal suo Governo per quanto riguardava il porto di Tripoli, dovette limitare la sua azione al porto di Salonicco, concludendo sempre un ottimo affare col Governo ottomano.

Il viaggio del nostro ministro delle finanze sarebbe appunto la conseguenza di pratiche che da quel momento si avviarono col Governo turco per ottenere all'Italia quella concessione.

Non possiamo che augurare un buon esito a tali pratiche, nella speranza di vedere presto iniziata un'opera che ci darà realmente una preponderanza in Tripolitania sia commerciale che politica, che finora certamente non avevamo; ma nello stesso tempo dobbiamo congratularci pure collo spirito pubblico e colla stampa italiana, che con unanime ribellione seppe imporsi e scuotere l'inerzia del nostro Governo in una questione che poteva avere in futuro serie conseguenze.

Voci di chiusura della Sessione parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,30:

Oggi, a Montecitorio, si parlava con fondamento della chiusura della Sessione parlamentare.

La ragione che fra le altre avrebbe determinato il Governo a prendere una tale decisione, deriva principalmente dal fatto che la Giunta del bilancio, colle sacrosante critiche ai progetti militare e ferroviario, ha determinato malumori nella Maggioranza ministeriale.

Intanto, in previsione della prossima riconvocazione della Camera, il Ministero ha inviato a tutti i deputati una lettera-circolare, nella quale, fatte presenti le necessità politiche che lo hanno obbligato alla convocazione della Camera, pel 27 luglio, esorta gli amici del Governo a non mancare alla seduta, e li invita ad assicurare della presenza loro il Ministero, mediante risposta telegrafica. In caso poi, di impossibilità a trovarsi a Roma pel giorno suindicato, il Ministero ha pregato i suoi amici di far pervenire alla Presidenza della Camera regolare domanda di congedo.

Questi congedi, che saranno perciò assai numerosi, riducendo il numero legale, metteranno la Camera in condizione di deliberare con qualsiasi numero di presenti.

L'imminente ritorno di Déroulède in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,45:

La *Patrie* si fa conoscere quali siano i disegni di Déroulède, in cui amnistia verrà votata domani dalla Camera, la quale non può che sanzionare il voto imponente del Senato.

Déroulède passerà la frontiera non si tosto la legge d'amnistia sarà promulgata, cioè venerdì, e, dopo aver passate poche ore presso uno fra i migliori suoi amici, che appunto sta in un paese della frontiera, prenderà il treno per Angoulême, ove farà colazione sabato mattina. E là che egli diede ritrovo ai suoi amici. Alle 10 del mattino prenderà il treno, per giungere a Parigi alle 18,13.

Ma, contrariamente a ciò che credono parecchi suoi amici, nessuna riunione avrà luogo prima del mese di ottobre, poichè Déroulède desidera riprendere contatto coll'opinione pubblica prima di gettarsi nella lotta politica. La sera del suo arrivo Déroulède pranzerà presso suo fratello; poi si recherà alla sua villa di Croisy.

Il domani, dopo le 14, riceverà tutti gli amici che vorranno recarsi a stringergli la mano.

Enrico Galli, vice-presidente della Lega dei patriotti, ha anzi ricevuto il seguente telegramma da Déroulède, datato da San Sebastiano, 12 luglio: « Quanto prima, cari amici, avrò la grande gioia di rivedervi e di servire con voi la patria e la Repubblica; il mio cuore batte verso di voi, e verso di esso, la Francia. »

Il genetliaco di Re Pietro festeggiato a Belgrado

Ci telegrafano da Belgrado, 12, ore 20,30:

A Belgrado oggi si festeggiò l'anniversario della nascita del Re. Con grande affluenza di popolo si cantò il *Te Deum* nella cattedrale alla presenza del Re, dei Principi, delle Principesse, dei diplomatici e degli alti funzionari dello Stato e della colonia estera. Il Re e la Famiglia Reale furono acclamati dalla folla lungo il percorso dal palazzo alla Chiesa. Il Re ricevette il Corpo diplomatico, le rappresentanze e i funzionari. Stasera a Palazzo Reale ebbe luogo un pranzo di gala. La città è imbandierata.

Il nuovo trattato di commercio franco-russo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 14:

I negoziati per il nuovo trattato di commercio franco-russo cominceranno sabato.

La nascita di un principino di Galles.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 16,30:

La Principessa di Galles diede felicemente alla luce un Principe.

Pio X e la conciliazione.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

La *Patria* pubblica un'interessante intervista di un suo redattore con un alto prelato che conosce bene addentro le cose del Vaticano.

« — E' vero — domandò il redattore — che Pio X nutrì fin dai primi tempi il desiderio di un'*entente* con l'Italia?

« — E' vero; ciò fu sempre coi suoi più fervidi voti, ed egli si augurò sempre che l'interesse della Chiesa togliesse il suo cuore di italiano da questa triste situazione. Per darvene una prova vi annuncerò un fatto che non è certo alla conoscenza di tutti. Poco dopo l'assunzione di Pio X, la Segreteria di Stato fece pervenire le varie Ambascinte straniere incaricate destinate ad accertare l'effetto che questa *entente* avrebbe avuto sulle nazioni rappresentate. Tutte le risposte furono favorevoli. Il solo Delcassé affermò che un tale atto in simile momento avrebbe male influenzato l'opinione pubblica francese. Il che dimostra che i più gravi cataclismi non erano da parte delle Potenze cosidette ultra-cattoliche; tanto è vero che dopo l'enciclica relativa al *non expedit* le prime congratulazioni vennero dalla Spagna e dall'Austria, Potenze cattolicissime.

« Del resto, — aggiunse l'ecclesiastico con un certo compiacimento, — il Papa ha sempre tenuto ad agire politicamente, per quanto il carattere universale della sua carica glie lo permettesse, secondo il suo spirito di italiano. Vi dirò, a questo riguardo, un fatto molto significativo: Nell'agosto dello scorso anno vi fu un scarteggio autografo fra Pio X e l'Imperatore Francesco Giuseppe. La Corte di Vienna tentò di impegnare la Santa Sede ad influire sul clero italiano in Dalmazia nel conflitto di razza che tormenta quella regione, in senso puramente dinastico, cioè austriaco. Il Papa rispose con una lettera autografa che, portata da un cospicuo personaggio, venne consegnata in Trieste nelle mani di un ammiraglio austriaco, e nella quale diceva che la missione della Chiesa era missione pacificatrice e non di guerra, e che quindi egli non avrebbe mai potuto su tale via seguire la Corte di Vienna.

« Vedremo grandi cose! — terminò il prelato. »

I nuovi treni pel Sempione.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

La Conferenza internazionale degli orari nella sua seduta d'oggi ha stabilito questi treni nuovi orario per le ferrovie del Sempione: Ha stabilito per ogni giorno tre treni diretti ed uno di lusso. Dei diretti, uno con destinazione a Milano, partirà da Parigi alle 14 ed arriverà alle 8 del giorno dopo; un altro alle 22,30, arriverà a Milano alle 16,5; il terzo invece partirà da Losanna alle 12,30 ed arriverà a Milano alle 19,55. Il primo treno si biforcherà ad Arona, ed arriverà a Torino alle 10,10 ed a Genova (via Novara) alle 11,6; il secondo sarà a Torino alle 17,4 ed a Genova alle 18; il terzo a Torino alle 21,3 ed a Genova alle 23,25. Il primo treno da Milano partirà alle 10,2 ed arriverà a Losanna alle 18,7 da Genova partirà alle 6,4, da Torino alle 8; il secondo treno da Milano alle 15,2 sarà a Parigi alle 6,45; da Genova alle 11,3 e da Torino alle 13,35; il terzo da Milano alle 23,15 ed arriverà a Parigi alle 13,5; da Genova alle 19,1 e da Torino alle 21,4.

I commenti all'intervista di Delcassé col "Gaulois,,

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,30:

Le due persone che il *Gaulois* dedica oggi ad un colloquio di un suo redattore con Delcassé in fondo non dicono se non questo: che l'ex-ministro degli esteri si proponeva segretamente di provocare un riavvicinamento anglo-russo a danno della Germania, sforzandosi di far sì che l'urto fatale fra la Germania e l'Inghilterra, costituenti le due grandi concorrenze commerciali ed economiche di Europa, avesse a riuscire profittevole alla Francia; in secondo luogo che quando nell'ultimo Consiglio dei ministri Delcassé ebbe esposto le sue idee, tutti i suoi colleghi elevarono le braccia al soffitto esclamando: « Ma la Germania ci assalirà! » Al che Delcassé avrebbe risposto: « Ebbene, ci attacchi! Abbiamo di che accoglierla! »; infine che Delcassé ebbe a dichiarare recisamente che la Francia compie un errore intervenendo alla conferenza pel Marocco.

E' notevole che il *Gaulois* fa seguire alla relazione di questo colloquio queste poche righe: « Finchè Delcassé è stato al potere l'abbiamo attaccato, perchè giudicavamo che la sua politica fosse nefasta. Ora che egli non è più al potere non ci conviene più farlo. Ma gli faremo osservare: 1.o Che non eravamo in Monarchia; 2.o Che egli non era il cancelliere d'una Monarchia; 3.o Che egli aveva per collaboratori André e Pelletan, i quali disorganizzavano esercito e marina; 4.o Che ogni politica può essere buona per se stessa, ma che non è buona in realtà se non quando si hanno i mezzi per farla prevalere, e questi i suoi collaboratori glie li avevano tolti. »

Il corrispondente parigino del *Berliner Tageblatt* ha mandato oggi al suo giornale il seguente telegramma contenente notizie che egli ha ottenuto evidentemente dall'ambasciatore tedesco a Parigi e che quindi ha pure comunicato ai giornali della capitale francese:

« Le conversazioni fra il Governo tedesco e il Governo francese non sono affatto terminate, ma continueranno al contrario in modo più intimo. Il Governo tedesco terrà parimente all'accettazione della conferenza.

Questa, essendo stata accettata da Rouvier, il Governo tedesco è pronto per mostrare il suo buon volere e il suo desiderio d'un accordo completo ad impegnare negoziati più particolareggiati sullo scopo della conferenza.

« Rouvier ha ricevuto stamane la visita del principe Radolin, e farà forse, nel pomeriggio, alla Camera un'allusione a questa abitudine cordiale del Governo tedesco. »

I pietosi particolari del fallito salvataggio dei naufraghi del *Furfadet*.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

Si apprendono a poco a poco i particolari intorno ai tentativi di salvataggio dei naufraghi del *Furfadet*; essi sono veramente pietosi.

Venerdì, alle 13, si era potuto sollevare il *Furfadet*, come fu detto, fino a cinquanta centimetri dal pontone, e il mariuolo Paumo, uno fra i naufraghi, aveva gridato: « Infine stiamo per essere salvati. Date il buon giorno a mia moglie! » Cinque minuti dopo il *Furfadet* rivedeva al fondo del mare, per la rottura della gru.

Durante questi cinque minuti e durante una parte della mattinata con altri mezzi si erano potuti conversare, con linguaggio convenzionale, coi naufraghi. Essi erano otto, chiusi nella parte posteriore della nave; cinque di essi, fra cui il secondo di bordo, erano annegati. Essi lo sapevano e parevano al pericolo che correvano i palombari. Dicevano loro: « Badate alla torpedine; essa è pericolosa! »

« Quando poi il *Furfadet* fu visibile, si udirono distintamente voci che schernivano; poi dicevano: « Affrettatevi; l'acqua sta per giungerci alla gola! » Ahimè, essa salirà incessantemente per le fessure che le manovre di salvataggio avevano cagionato.

Non si ebbe certezza della morte generale che sabato, alle 4 antimeridiane. Si udirono ancora, e si credette di udire, alcune grida, probabilmente quelle di un paxso, che poteva ancora tenere la testa fuori dell'acqua. E poi fu la fine.

Un anarchico che vuol lanciare una bomba contro un teatro.

Ci telegrafano da Alicante, 12, ore 13,50:

Un anarchico è stato arrestato mentre stava per lanciare una bomba contro il teatro.

SPORT

In onore dei vincitori della Gordon-Bennet.

Trecento erano i commensali che ieri sera sedevano al banchetto, egregiamente servito dai fratelli Achieri, nel salone centrale del palazzo delle Belle Arti al Valentino. La dove pochi mesi addietro il rappresentante del Governo rilevava i pregi dell'industria automobilistica nazionale, premiando il risultato di una seconda Esposizione internazionale, ieri sera si festeggiava una nuova vittoria. Una vera folla di ammiratori, fra cui erano i più eletti *sportsmen* d'Italia, i più abili motoristi, i più noti costruttori, stava riunita attorno ai tre trionfatori della recente corsa per la Gordon-Bennett, Lancia, Nazzaro e Cagno, ed ai loro tre compagni, Ajazza, Fagnano e Boschis.

Ricordare con la penna tutti coloro che vollero esprimere, presenziando alla festa, ai valorosi conduttori la loro ammirazione per la grande vittoria, e sopra dello *sport* italiano, sarebbe compito troppo arduo per la scrivente, il quale, d'altra parte, troverebbe un avversario difficilmente battuto nello spazio.

Ulteremo i componenti la tavola d'onore. Fra essi erano il marchese Ferrero Cambiano di Ventimiglia, presidente dell'Automobile-Club di Torino, promotore del banchetto, l'assessore ing. Brayda, in rappresentanza del sindaco, il cav. Agnelli, il cav. Scarfiotti, l'ing. Marchesi, l'ing. Enrico, l'avv. Goria-Gatti, il signor Gerosa, il cav. Rostagni, l'avv. Bocca, il cav. Camis, il senatore conte Biscaretti, il cavaliere Florio.

Pel ancora il conte. Depanis, il cav. Grosso-Campana, il cav. Martiny, il prof. Costamagna, i signori Picena, Monti, Cirenco Giovanni e Matteo, Rossonio, Milano, Mantovani, il conte Quarelli, l'avvocato Parato, il ragioniere Broglia, l'ing. Rocca, il cavaliere H. Lanza, l'ing. conte A. Cerana, i signori Decavino, Barparesa, Biglia, Ramella, Curti, Alessio, Ambrosetti, Biscarra, Amaldi, Delmede, conte Festati, ing. Vicary, dott. Wellischott, cav. Deregibus, ecc.

Si fecero parecchi discorsi, fra cui alcuni felicissimi, e tutti furono un inno continuo alla vittoria dello *sport*, rappresentata dall'abilità di guida dei tre chauffeurs torinesi, al trionfo dell'industria italiana, mercè la Fabbrica Fiat.

Il marchese Ferrero di Ventimiglia, aprendo la serie dei discorsi, diede lettura di alcuni fra i numerosi telegrammi di adesione giunti da ogni parte.

Scoccarono l'ansima, inviando auguri di nuova vittoria ai trionfatori di Alvernia, il prefetto commendatore Cittadini, la Presidenza della Commissione sportiva dell'Automobile-Club d'Italia, il famoso campione francese Fournier, il conte di Mirafiore, Bontempelli, della *Lettura Sportiva*, Lombardo, dell'*Automobile*, il senatore Sambuy, il quale con brillantissime parole rilevò i pregi di un'industria novella, la quale tanto onora l'Italia, e che ha in Piemonte trovato entusiasti e studiosi.

Il marchese Ferrero, ricordate le promesse di sei mesi addietro, oggi festeggiate, saluta i pionieri dell'industria automobilistica italiana, ing. Enrico, cavaliere Agnelli, cav. Scarfiotti e ing. Marchesi, brinda al trionfo concepito da mente italiana e disputato su un campo straniero contro lottatori terribili, e saluta nel Lancia, nel Nazzaro e nel Cagno i tre campioni principi dello *sport* italiano. A loro presto sarà consegnato il ricordo dovuto alla pubblica sottoscrizione; intanto alle numerose medaglie d'oro che i tre abili conduttori di automobili hanno vinto durante la loro breve carriera sportiva si aggiungono oggi quella loro offerta da uno fra i più vecchi e noti automobilisti, il signor Luigi Storero.

Al marchese Ferrero di Ventimiglia seguì il cavaliere ing. Brayda, il quale parlò a nome del sindaco, felicitandosi dei progressi fatti da un'industria che tanto onora Torino; il cav. Scarfiotti, salutando l'Unione degli industriali, il sindaco, l'Automobile-Club, la stampa, la classe degli operai, le vittorie autentiche del segno « Nazzaro e C.ia..... sconfitta di Lancia, che ben dicasi essere « più che una vittoria ».

Seguirono ancora felicissimi, il prof. Camillo Destanagna, l'avv. Goria-Gatti, il cav. Nino Calvi e il signor Delfino.

La festa di ieri sera, che prendeva termine alle 23 circa, segna una nuova data trionfale dello *sport* italiano. Esso è però ancora all'inizio dei trionfi automobilistici. Altre vittorie, infatti, spettano alla nostra industria, ai nostri valorosi *chauffeurs*, e noi ci prepariamo a constatare tutto ciò, registrando i risultati dei prossimi *meetings* automobilistici internazionali.

La Corsa del Moncenisio prima, il Circuito delle Ardenne, il Circuito di Brescia (questa grandiosa manifestazione dovuta al cav. Florio, la Coppa Vanderbilt poi, ci diranno di più.

Un numero speciale della *Stampa Sportiva*, dedicato alla Gordon-Bennett e alla Corsa del Moncenisio, veniva, pure a ricordo della festa, distribuito a tutti i commensali.

V. B.

Avvenimenti Torinesi.

L'Unione escursionisti alla punta Ramière.

L'Unione Escursionisti torinesi effettuerà la settima gita sociale domenica, 16 luglio, alla Punta Ramière (metri 3302; alta valle della Dora Riparia). Ecco il programma:

Torino, partenza alle 17,55 del giorno 15 luglio; Oulx; in vettura per Sezana e Bousson; pernottamento alle grangie Turras; Punta Ramière; ritorno a Torino per le ore 23,30 del 16 luglio; direttori: Ricardi e ragioniere A. Falco.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì 14 corrente, alla sede dell'Unione Escursionisti, ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

PODISMO.

Il giro di Savona.

Ci scrivono da Savona, 12:

Lo Sport-Club Savona indice per il 23 luglio una grande corsa podestre « Giro di Savona »; totale chilometri 4, metri 500.

Le categorie saranno tre, e per tutte sono stabiliti ricchi premi.

YACHTING.

Re Eduardo per le regate francesi

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 19:

Il Re Eduardo offrirà una Coppa d'argento al Rowing-Club di Francia per le regate internazionali di *yachts*, che avranno luogo il 25 luglio fra l'Havre e l'isola di Wight.

SCHERMA.

I nuovi maestri della Scuola magistrale di scherma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Sono terminati alla nostra stazione Scuola di scherma gli esami pel conseguimento del diploma di maestro. A far parte della Commissione giudicatrice vennero nominati: il generale Camerano, il commendatore Parise, il tenente-colonnello Occhipinti, il capitano Alessandrini e il maestro Dron. Ottennero brillantemente il diploma gli allievi: Tuffoletti, Pasponio, Giamparini, Sbriccia, Potenza, Bucellati, Barbuti, De Renzi, Giordano, Balloni, Ravasio, Spada e Montisci. E quindi una nuova schiera di valorosi che sta per accrescere il nostro merito in questo campo di *sport*.

CICLISMO.

Il debutto di Walthour a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Il ciclista americano Walthour farà il suo debutto domenica. 15, al Velodromo del Parco dei Principi. Avrà per avversario il corridore Simar.

I prossimi convegni ciclo-automobilistici.

Sono annunziati, specie nell'Italia settentrionale, importantissimi Convegni ciclo-automobilistici.

In Aosta (in occasione della festa inaugurale della strada al Gran San Bernardo) giovedì 13 e domenica 16 importanti festeggiamenti di varie genere, alla presenza delle autorità italiane e svizzere. Domenica, 16, gran convegno ciclo-automobilistico, con ricchi premi e speciale medaglia d'oro di S. M. il Re e dono di S. A. R. il Duca d'Aosta.

***

A Crescentino, il 30 corrente, altro Convegno ciclistico, con ricchi premi, a tutte le Società, Battaglioni ciclisti e automobilisti, Touring, Audax, Fectores e alle signore ciclisti. Premi speciali agli automobili, motociclette, fanfare e bandiere.

***

A Serravalle Sesia, il 30 corrente, altro convegno ciclistico, reputo il giorno 31) da un'importante corsa su strada. Pel Convegno premi numerosissimi, specie ai provenienti da maggiore distanza, alle Società più numerose, alle Fanfare ciclistiche, al più giovane e al più vecchio dei ciclisti, ed a tutte le Società che interverranno con bandiera.

***

In Novi Ligure, il 6 agosto, altro Convegno ciclo-automobilistico della più alta importanza pel numero straordinario dei premi, e cioè: al gruppo di almeno sei ciclisti, al gruppo di almeno sei ciclisti provenienti da oltre 50 chilometri, alla squadra più numerosa, a tutte le Fanfare ciclistiche, a tutte le signore cicliste, a tutti gli automobili, a tutte le motociclette, al miglior automobile e alla migliore motocicletta che alla sfilata si presentino meglio adornati ed infiorati.

I funerali del prof. ing. cav. Momigliano.

Ci scrivono da Mondovì, 11:

Alle 17 d'oggi ebbero luogo i funerali del compianto prof. Momigliano, vittima della funesta sciagura ferroviaria di cui ieri vi scrissi.

Un'onda sterminata di popolo prese parte al funebre corteo, cui parteciparono pure le Autorità cittadine, le rappresentanze di tutte le scuole coi rispettivi vessilli, innumerevoli cittadini d'ogni classe, accorsi a porgere all'estinto il doveroso tributo di stima.

Sulla bara dissero parole vibranti di calda commozione l'avv. Garelli, l'avv. Pagliano, lo studente Cappa, che, tessendo l'elogio dell'amato professore come cittadino, come insegnante, come amico, strapparono le lagrime al commosso uditorio.

Il furto di un milione alle Società Edison di Milano.

L'arresto di un ex-impiegato.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 22:

In seguito ad una normale verifica di cassa, la Direzione della Società Edison potè accertare la scomparsa di titoli di emissione dei consiglieri di amministrazione, titoli che rappresentano una somma ingentissima. Si tratta di un milione e 200 mila lire, rappresentanti però sempre un capitale indipendente da quello della Società.

L'ammanco di [illegible] venne scoperto in questi giorni dall'attuale cassiere signor Rosyer, che subito fece noto il fatto all'ing. Esterle, che a sua volta si affrettò a sporgere ieri denuncia in Questura e al procuratore del re.

Le azioni trovate mancanti sono 1306 e gustato sulla Borsa per altre un milione.

L'Autorità di P. S. incaricò delle ricerche del caso il commissario cav. Eula ed il delegato cav. Stajano. L'istruttoria in Tribunale venne deferita ad un giudice istruttore colla assistenza del sostituto procuratore del re avvocato Pellicori.

Le prime indagini hanno approdato a buon porto e condussero all'arresto di certo Alberto Cotti, di circa 42 anni, già addetto alla cassa della Edison. Costui conduceva una vita tranquilla e tale da non dar ragione ad alcun sospetto. Solo frequentemente si allontanava per affari. Egli da circa dieci anni era stato occupato in qualità di cassiere e percepiva lo stipendio di 300 lire mensili. Ha moglie ed una figlia.

L'anno scorso egli si era licenziato dalla Società sotto il pretesto delle condizioni di salute, e, ritiratosi a vita privata, dopo un breve soggiorno a Milano si era recato in riviera, dove aveva comperato una villa presso Sestri, e solo poco tempo fa aveva fatto ritorno a Milano.

I dubbi sorsero in seguito a qualche irregolarità riscontrata nei documenti d'ufficio, e subito si fece il riscontro che portò a conoscenza dell'ammanco colossale.

L'arresto venne fatto dal commissario Eula con alcuni agenti, verso le ore 15.

L'Alberto Cotti è lombardo, perchè nativo di Gaggiano sul Naviglio. Egli occupava un appartamento elegante di otto camere in via Cesare Cesariano al N. 8.

Mentre il Cotti veniva con una vettura chiusa trasportato al cellulare, nella sua abitazione si operò una perquisizione senza nulla rinvenire.

Si crede che i titoli depositati a appartenenti agli amministratori alla Edison, che avevano un valore valore nominale di 150 lire, siano stati messi in circolazione e venduti.

Le audaci truffe di un rappresentante di commercio.

Ci scrivono da Spezia, 11:

Al negoziante Sestini Annibale, di Empoli, si presentava giorni sono il noto rappresentante di commercio Chaves Michele, d'anni 33, da Livorno, per ritirare 400 fiaschi di vino, già commessi da un cliente, di cui però non sapeva il nome. Alla richiesta del Chaves, il Sestini gli consegnò le chiavi del suo magazzino, and'egli potesse ritirare la merce in parecchie volte. E così fece il Chaves. Senonchè i 400 fiaschi li ha venduti al proprietario dell'*Albergo dei Mille*, Gustavo Balbarino, a tacitazione di un suo debito di 295 lire.

Il Chaves quindi fuggiva a Milano. Ma, arrestato e mentre veniva ricondotto per essere interrogato al nostro Ufficio di polizia, si scopriva un altro suo audace furto.

Il 29 giugno scorso la kellerina Cattani Eufemia denunciava all'Ufficio di pubblica sicurezza che durante il sonno, cagionatole da una sigaretta contenente oppio a offerta da uno sconosciuto nella sua abitazione, le venivano involati tutti gli oggetti d'oro ed il portafogli.

In quel momento il Chaves veniva ad entrare nell'Ufficio di pubblica sicurezza, e la kellerina, nel vederlo, lo riconobbe per lo sconosciuto che l'aveva derubata.

Il linciaggio di un Italiano assassino in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22:

Il *Temps* ha da Tolone: « Si annunzia che un italiano chiamato Auricchio, che aveva ucciso un connazionale, è stato arrestato dalla popolazione di Beausset e linciato. »

Camera di commercio di Torino

Seduta del 12 luglio.

Sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, assistito dal segretario generale cav. avv. Daglioli, la Camera di commercio ha tenuto oggi seduta pubblica.

Dopo l'approvazione delle liste elettorali pel 1905 il consigliere Lombardi eveise una sua mozione sul

Trattamento doganale del riso italiano nell'Argentina.

Il Governo argentino, nell'intento di favorire le classi povere del paese, le quali per ragioni di prezzo preferiscono il riso indiano a quello migliore, ma più caro, dell'Italia, ha determinato di facilitarne l'introduzione nella Repubblica mediante una diminuzione di tassa doganale di L. 2 50 al quintale.

Questo trattamento di favore costituisce un grave e serio ostacolo allo sviluppo del nostro commercio risiero nell'Argentina, inquantochè il nostro riso per molte ragioni non può fare concorrenza nel prezzo ai risi indiani; meno che mai potrà farla quando si troverà gravato di una tassa superiore d'entrata.

Perciò il consigliere Lombardi propone un ordine del giorno per invitare il Governo a fare pratiche presso il Governo argentino acciocchè conceda al riso italiano un trattamento doganale eguale al riso indiano, concedendo all'uopo, come corrispettivo, una diminuzione di tassa sull'introduzione in Italia del grano argentino.

Sacerdote si associa alle considerazioni del presidente, ed esprime l'avviso che la Camera debba limitarsi a far voti al Governo perchè si interessi della questione nel senso di ottenere che al riso italiano venga concesso il trattamento concesso al riso indiano.

Rossa domanda spiegazioni sui motivi che hanno consigliato l'Argentina a questa disparità di trattamento.

Negrone crede che sarebbe forse sufficiente domandare che la riduzione, invece di L. 2 50, venisse limitata ad una somma minore.

Pia è favorevole ad esprimere il voto per una parità di trattamento, ma non stima conveniente indicare al Governo la via ed i modi che deve seguire per ottenere il compimento dei voti della Camera.

Il consigliere *Lombardi*, dopo aver risposto alle varie osservazioni, consente a modificare il suo ordine del giorno nel senso proposto dal presidente e dai varii oratori.

Dazio d'esportazione sulle rame

Il consigliere *Lombardi* svolge una seconda mozione, tendente a dimostrare la convenienza di abolire il dazio d'uscita di L. 1 10 che colpisce i suoi fabbricati.

Senza discussione la Camera approva.

Sulla tariffa postale.

Dopo alcune deliberazioni su argomenti di ordinaria amministrazione, il consigliere *Rossa* domanda la parola, lamentando che la recente legge sulle tariffe postali non corrisponda ai voti espressi dalla Camera di commercio nostra e dall'Assemblea dei Comuni delle Camere di commercio di Roma. Rileva come quasi sempre il Governo non tiene in alcun conto i pareri delle Camere di commercio, e propone un voto di protesta per questa sua condotta verso i rappresentanti del commercio e dell'industria.

Rossi crede inutile esprimere voti di protesta contro la nuova tariffa postale, la quale certo non risponde ai desiderata del commercio. Ricorda i colloqui privati avuti col ministro e le ragioni svolte alla Camera dall'on. Albertini d'accordo e in nome anche suo e di altri colleghi per ottenere la riduzione del prezzo del francobollo antimaire a dieci centesimi. Invece di formulare proteste, egli crede che si debbano attendere i risultati dal primo esercizio della nuova legge, e poscia far toccare un mano al Governo la necessità di nuovi ritocchi.

Rossa, udite le dichiarazioni del presidente, ritira la sua proposta, e l'on. *Rossa* dichiara sciolta l'adunanza.

I dispensari per lattanti

È un indizio molto notevole dello sviluppo intellettuale delle nostre popolazioni questo: che l'allevamento del bambino va diventando l'oggetto di cure sempre più attente e razionali. Non è molto tempo che ogni madre si credeva perfettamente capace di allevare il proprio bambino colla guida dell'istinto e del « così faceva mia nonna ». Poi si cominciò ad ascoltare i consigli dei medici, e vennero in voga i trattatelli popolari e le conferenze sull'igiene infantile.

Oggi si va più avanti. Oggi si comincia a comprendere che l'allevamento di un bambino è problema così complesso che non si risolve con poche formole semplici; si comincia a intravedere tutta una piccola scienza, la « puericoltura », la quale deve esser messa in opera dal medico mediante una vigilanza assidua, allo stesso modo che la cura di una polmonite non si può insegnare una volta tanto in un capitolo di medicina popolare, ma deve essere istituita dal medico, caso per caso, coll'esame periodico dell'infermo, e colle prescrizioni che mutano come mutano le condizioni dell'ammalato.

Queste nozioni, che in altri paesi son diventate popolari, presso di noi sono ancora quasi una novità. E, di pari passo colla diffusione di queste nozioni, si diffondono le *Gouttes de lait* e istituzioni congeneri, che in Francia sono [illegible] perfino a Comunelli rurali, mentre in Italia se ne contano tre appena: l'« Asilo materno » annesso alla Maternità di Firenze (1902), il « Dispensario per lattanti » dell'Alleanza Cooperativa torinese e il dispensario privato del dottor Casalini di Biella (1905).

Il funzionamento di queste istituzioni si può riassumere così: 1.o Visita settimanale in apposito ambulatorio e pesata dei bambini lattanti; 2.o Prescrizione del regime e delle norme igieniche adatte al singolo caso; 3.o Somministrazione di latte sterilizzato quando il latte materno sia insufficiente.

***

Ma se pochi sono in Italia i Dispensari per lattanti in funzione, molte sono le città ove si fanno studi per istituirne. Cito, ad esempio, Milano, Verona, Padova, Udine e Barigliano. Se non che questi studi arenarono quasi sempre contro un ostacolo talvolta insuperabile: la questione finanziaria. Così a Milano la Congregazione di carità non potè mettere ad esecuzione un [illegible] progetto di assistenza di lattanti poveri, perchè l'impianto e la gestione di quattro sale di consulti e la distribuzione gratuita di latte sterilizzato furono dimostrati troppo costosi.

Orbene, poichè ci troviamo in un periodo di studio, mi sembra utile, giusto, anzi doveroso, rendere di publica ragione quanto si è fatto in questo campo nella nostra città, dove l'istituzione funziona da cinque mesi; utile, sfinchè in Torino l'istituzione sia meglio conosciuta; giusto, perchè è legittima soddisfazione il dimostrare che, mentre a Milano, per esempio, si studia da anni il problema, da noi in tre mesi il problema è stato risolto senza relazioni ponderose di Commissioni; doveroso, infine, perchè l'organamento amministrativo dato al Dispensario nostro può essere di esperienza utilissima ad altre città, specialmente per il modo molto semplice col quale venne risolta la questione finanziaria.

***

A Milano, come in tutte le altre città italiane dove fu studiato il modernissimo problema, si pensò sempre ad [illegible] alle classi povere. Questo l'errore fondamentale, anzi il doppio errore.

Errore d'ordine sociale. Al disopra del nato poverissimo, che forma circa l'8 0/0 della popolazione, stanno gli operai non poveri, e il cosidetto medio ceto. In questa larga zona, che è forse il 70 0/0 della popolazione, la mortalità infantile non è guari minore che nel ceto povero, perchè questa mortalità non dipende tanto dall'indigenza, quanto dalla ignoranza delle norme di puericoltura, ignoranza che è quasi comune all'un ceto e all'altro. Appena la piccola frazione ricca ha quello insieme di agi, di coltura e specialmente di mezzi, che permette di vigilare sullo allattamento mediante l'opera di un medico specialmente competente.

Perchè non estendere, con larghezza di criterio, queste istituzioni di assistenza anche alle classi medie? L'utilità sociale ne sarebbe immensamente più grande; specialmente se si consideri che la classi non povere sono, e per la maggiore agiatezza e per la maggiore istruzione, più accessibili alla educazione igienica. Limitare a cento persone il vantaggio che, con un lavoro quasi uguale, si può estendere a mille, non è forse un voler adoperare il massimo sforzo per ottenere il minimo utile?

Errore d'ordine finanziario. L'assistenza del lattante estesa al medio ceto può e deve essere autosufficiente, ed un lieve contributo. Questo contributo (al quale le madri povere si prestano molto volentieri perchè ne salva l'amor proprio, e perchè apprezzano assai il beneficio grandissimo che vien recato ai loro bambini) forma una somma assai più rilevante di quanto si potrebbe credere, e fornisce così i mezzi per mantenere in vita l'istituzione che forse non avrebbe altri mezzi per vivere.

***

A questo criterio appunto di larga utilità sociale, di cooperazione fraterna tra i varii ceti della cittadinanza, si è ispirata l'Alleanza Cooperativa torinese, nello istituire il dispensario per lattanti.

Il quale dispensario è organizzato nel seguente modo: I consulti si tengono: al lunedì per i soci dell'Alleanza; al mercoledì per le madri che contribuiscono una quota di tre lire al mese; il venerdì per le madri ad assistenza gratuita. Nessuna richiesta di certificati di povertà: libera ogni madre d'iscriversi pei mercoledì o pei venerdì. E quale accoglienza l'istituzione abbia incontrato, lo dimostrano i 60 bambini che sono portati periodicamente al Dispensario; la dimostra il numero delle abbonate: mogli d'impiegati, d'industriali, d'ingegneri, d'ufficiali, persino di medici; e tutto ciò nonostante che la sede provvisoria dei consulti (via Sacchi, 3) sia molto, ma molto modesta.

Il latte sterilizzato è pagato da tutte al prezzo di mezzo soldo per le bottiglie da 50 grammi; di un soldo per le quantità da 75 a 125 grammi; di un soldo e mezzo per le altre.

Per le madri povere che non siano in grado di acquistare il latte sterilizzato si fecero accordi colla Congregazione di carità; la quale manda al Dispensario le madri, cui è corrisposto un sussidio di baliatico; e quando occorre fornirle di latte sterilizzato, il sussidio è, in tutto o in parte, impiegato a rimborsare direttamente al Dispensario la spesa viva del latte, la quale oggi è fissata in 25 centesimi al litro. Ora, ogni bambino che fa uso di latte sterilizzato ne consuma in media mezzo litro al giorno. La Congregazione spenderà quindi meno di quattro lire al mese per ognuno di questi bambini.

E così lo scopo che altre Congregazioni cercano con mezzi laboriosi e dispendiosi, la Congregazione di Torino ottenne senza veruna spesa, colla semplice destinazione del sussidio per una via anzichè per un'altra.

***

Questa l'organizzazione odierna. Ma i risultati splendidi ottenuti in cinque mesi di esperimento determinarono l'Amministrazione della Cooperativa ad adottare un progetto di organizzazione più vasta, e tale da provvedere a tutta la città. Cosicchè si avrà fra non molto un Dispensario centrale con annesso laboratorio per la sterilizzazione del latte, e quattro Dispensari disposti nei punti principali della periferia della città: piazza Statuto, Porta Palatina, Vanchiglia e San Salvario.

Qui vorrei fornire qualche particolare sull'ordinamento finanziario; ma, poichè non lo consente la brevità dello spazio, dirò soltanto che, grazie al due cespiti d'entrata, la quota delle abbonate e il provento della vendita del latte (il cui prezzo di vendita è [illegible] alla spesa viva di produzione) il bilancio [illegible] chiude con una passività di sole L. 500 circa.

Dirò ancora che, colla nuova [illegible] del servizio, cresceranno in una data proporzione le entrate e in una proporzione minore le spese, cosicchè si arriverà alla conclusione, molto incoraggiante per chi voglia giovarsi del nostro esperimento e istituire Dispensari a sistema analogo, che si avrà il pareggio, o quasi, delle entrate colle uscite.

***

Dall'essere l'istituzione nostra foggiata a tipo cooperativo non deriva punto che soltanto una Cooperativa possa farsene iniziatrice. Può assumere questo ufficio un'Associazione privata, un Ente qualsiasi, che però non abbia carattere di opera pia; basterebbe la dipendenza da un'Opera pia a dar impronta di carità all'istituzione, e quindi a tenerne lontane le madri che non sono povere.

L'Ente che meglio sarebbe adatto a questo ufficio sarebbe forse il Comune, la Cooperativa per eccellenza fra tutti i cittadini. Il Dispensario sarebbe un servizio pubblico municipale, come quello dell'acqua potabile, che trarrebbe dalle proprie entrate il risultato della spesa, rimanendo tutto al più a carico del bilancio comunale (o, se si vuole, della Congregazione di carità) la spesa non rilevante del latte per le madri povere.

Il Municipio che dà il latte ai bambini! Che miniera d'oro per i giornali umoristici!

Dott. P. Caviglia.

La Regina madre a Gressoney.

Ieri mattina S. M. la regina Margherita è partita in automobile con la dama ed il cavaliere d'onore, e si è recata a Gressoney. Probabilmente tornerà questa sera a Stupinigi.

L'augusta Donna farà ritorno al Castello di Stupinigi alle 20,30.

I Principi di Genova in viaggio per Luigueglia.

Ieri mattina, alle 9, i piccoli Principi di Genova, accompagnati dalla contessa Balbi, sono partiti da Aglié, diretti a Luigueglia, ove si recano a compiere la consueta cura annuale dei bagni marini.

Regia Scuola di Commercio annessa al R. Istituto Internazionale.

Esami di licenza (22 presenti, 22 licenziati): Colonni Pietro, da Macerata, con medaglia d'oro assegnata dalla Camera di commercio; Chiara Alberto, da Novi Ligure, e Mecco Emilia, da Feltre, con premio di prima grado; Panceri Carlo, da Monza, e Fabbricone Gennaro, da Terra Annunziata, con premio di secondo grado; Berardini Filippo, da New York, e Cova Alessandro, da Lima, con premio di terzo grado; Barra Nicola, da Orindonico, e Pambianco Ida, da Genova, con menzione onorevole; Cocchi Rina, da Torino; Bo Carlo, da Torino; Durando Giuseppina, da Caniatti; Ferrucci Leonida, da Sassari; Lifonti Emilio, da Alessandria d'Egitto; Franghi Paolo, da Castelnuovo Garfagnana; Marengo Maria, da Mondovì; Peyron Lidia, da Torino; Rosano Albina, da Bognasco; Turbiglio Alberto, da Saluzzo; Chiesa Maria, da Monticello d'Alba; Deangelis Giulio, da Torino; Giacherio Maria, da Locana.

Apertura di corsi di lezioni di lavoro manuale

Il 25 corrente si inizierà in Ivrea il quinto corso di lezioni di lavoro manuale educativo con allievi legali.

Detto corso di insegnamento si divide in tre periodi, giusta le disposizioni fatte dal Ministero:

1. Corso inferiore, dal 25 corr. al 22 agosto; 2. Corso superiore e di perfezionamento, dal 25 agosto al 20 settembre.

Contemporaneamente allo svolgimento delle lezioni pedagogiche didattiche di lavoro si faranno conferenze d'igiene scolastica e pratici esperimenti di agricoltura, d'industrie locali, di cure casalinghe e di economia domestica.

Le iscrizioni si ricevono dal presidente dell'Associazione magistrale « Carlo Botta », Ivrea.

Un comizio pro scioperanti vicentini.

Nonostante l'altissima temperatura, una grande folla di operai convenne ieri sera nel salone dell'Associazione generale per assistere ad un Comizio pro scioperanti vicentini.

La numerosa assemblea è durata oltre due ore, e la presidenza del segretario della Camera del lavoro, Camillo Happe.

Ebbe primo la parola il consigliere comunale Quaglino, il quale, come segretario della Federazione edilizia, sommariamente fece la cronistoria della « serrata » bandita dagli intraprenditori di Vicenza contro varie categorie di lavoratori. Le origini di questo conflitto risalgono al 1902, epoca in cui i muratori ottennero, mediante uno sciopero, una prima vittoria. Incoraggiati da questo esempio, altre categorie di operai impegnarono lotte economiche, che sempre riuscirono favorevoli ai proletari. Si giunse così al principio di quest'anno. I falegnami ed i muratori presentarono ai rispettivi principali altre nuove domande di miglioramenti, ma i principali, invece di iniziare delle trattative, si unirono in Lega difensiva e dichiararono una « serrata » generale, che dura ormai da due mesi.

Esposte così le fasi del conflitto, il Quaglino morì i presenti a voler dare il proprio aiuto morale e materiale ai proletari vicentini onde possano resistere e continuare nella lotta intrapresa fino al conseguimento della vittoria sperata.

Dopo il Quaglino parlarono ancora nello stesso senso il consigliere comunale avv. Ghersi, il Rappa ed altri; infine venne proposto ed approvato un ordine del giorno in cui fu deliberato di aprire una sottoscrizione presso le Sezioni socialiste a favore delle vittime della « serrata » e di informare le altre Camere del lavoro della presa deliberazione, perchè possano anch'esse provvedere alla raccolta di aiuti materiali.

Bagni Popolari Municipali.

A datare da oggi, 12, sarà aperta al pubblico nuovamente la Sezione femminile di bagni sul Po al ponte Isabella.

Disgrazie.

All'Ospedale di San Giovanni, Gaziano Carlo, fu ricoverato lo sparazzatore Felice Galiazzo, d'anni 42, il quale, mentre passava sulla strada di Druent in condotta d'un carro, fu gettato a terra da un altro carro che procedeva in senso inverso e che passandogli accanto lo urtò.

Il disgraziato Galiazzo riportò la frattura della gamba destra e non potrà guarire in meno di sessanta giorni.

— Nella Sezione Balardi, allo stesso ospedale, venne trasportato il manovale Francesco Pedersini, d'anni 39, abitante in via Nizza, 35, il quale, mentre allo scalo di Porta Susa stava scaricando un grosso fusto di vino, fu da esso colpito alla tibia destra e riportò una ferita guaribile in 25 giorni.

— Infine nella Sezione Anglesio, pure al San Giovanni, fu ricoverato il meccanico Francesco Serra, d'anni 32, abitante in via Santa Croce, num. 2.

Egli era intento al suo lavoro nello stabilimento Nebiolo e C., quando per inavvertenza si lasciò scivolare di mano un pesante pezzo di ghisa, che lo colpì ai piedi, producendogli due ferite lacero-contuse.

Egli venne giudicato guaribile in poco meno di quindici giorni.

Il fuoco.

Una scintilla sfuggita da un caminetto in una stanza occupata in via Viotti, N. 5, da certo Aristide Corio, appiccò il fuoco ad un letto. La fiamme in breve lo distrussero quasi completamente. Gli inquilini spensero l'incendio con poche secchie d'acqua.

L'opera dei pompieri, sopraggiunti con alcune guardie municipali, non fu più necessaria.

Il danno ammonta ad una settantina di lire.

Gli stanchi della vita

Certo Roberto Alpro, d'anni 22, abitante in via Madama Cristina, n. 32, ingoiò mercoledì, a scopo suicida, due pastiglie di sublimato corrosivo. Trasportato al San Giovanni, il dott. Quadrone gli praticò la lavatura dello stomaco e lo mise fuori di pericolo.

Il Moro non volle dare spiegazioni sui motivi che lo indussero ad attentare ai suoi giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Il medico municipale dott. Iser medicò ieri mattina di grave ferita alla dita medio e anulare della mano sinistra il garzone salumaio Calandra Primo, di anni 20, il quale si era ferito accidentalmente, lavorando ad una macchina taglia-carne nel negozio del suo principale in via Santa Chiara, N. 20. Fu giudicato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Le bizze di un cavallo.

Martedì un cavallo del 13.o cavalleria, montato dal caporale Soffientini Alberto, mentre percorreva in strada del Regio Parco, si imbizzarrì improvvisamente e, fatto un *dietro-front*, si diede a corsa precipitosa, dirigendosi verso la città. Alle grida di soccorso del cavaliere, che invano aveva cercato di domarlo, una guardia municipale afferrò l'animale, e lo fece deviare verso uno steccato, contro cui urtò violentemente, in modo che il Soffientini cadde, senza fortunatamente alcun male, il cavallo venne tosto fermato, ed il caporale, dopo aver sorbito un cordiale, potè ricondurlo in quartiere.

Un salvataggio.

Un assiduo ci scrive:

« Poichè non ho veduto sui giornali fatto cenno di un atto di coraggio compiuto da un giovane operaio, mi permetto di esporlo brevemente il fatto.

« Il giorno 9 corrente il ragazzo Delpiano Giuseppe, mentre prendeva un bagno nella Dora all'altezza di via Aosta, venne travolto dalla corrente, con grave pericolo della vita, poichè l'acqua misura in quel punto circa quattro metri d'altezza. Fortunatamente, un giovane operaio, certo Bertolone Pietro, d'anni 20, impiegato presso l'Officina Italiana del gas, fu pronto a gettarsi nell'acqua vestito com'era, e riuscì ad afferrarlo ed a riportarlo sulla riva.

« Sopraggiunto in quel mentre il pompiere Pasero Lorenzo, praticò al ragazzo, che era già svenuto, la respirazione artificiale, in modo che potè essere messo fuori di pericolo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Consolato di Francia a Torino — A l'occasion de la Fête Nationale le consul de France à Turin informe qu'il recevra la Colonie française à la Chancellerie du Consulat de France (via Andrea Provana, N. 5) de 10 à 12 heures.

Associazione generale fra gli impiegati civili (via Bogino, 4) — I soci sono convocati d'urgenza in assemblea straordinaria per le ore 21 del 27 corrente per importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

12 luglio 1905.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONIO: Pastoro Oreste con Rissa Paola.

MORTI: Caratsch-Fleury Giuseppe, d'anni 45, di Torino, industriale, piazza Statuto, 9.

Guglielmi Maria n. Bono, id. 58, di Romagnano Sesia, casalinga, via Palazzo di Città, 7.

Mansueto Angela, id. 42, di San Secondo di Pinerolo, fantesca, via Principe Amedeo, 23.

Bertinetti Gio. Battista, id. 51, di Torino, spazzacamino, via Santa Giulia, 27.

Bramante Giuseppina n. Casarde, id. 56, di Loyal, casalinga, via Circonvallazione, 219.

Gerbi Marina n. Della Godenza, id. 47, di Brisighella.

Frenois Luigi, id. 72, di Cavour, calzolaio.

Boggio Carlo, id. 34, di Rondissone, contadino.

Gallo Lucia Clara, id. 38, di Dronero, sarta.

Dalio Antonio, id. 69, di Magliona, contadino.

Rocca Cristina n. Chiampi, id. 64, di Cantoira, neg.

Comandona Luigi Bartolomeo, id. 45, di San Gillio.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati 14, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo comune 5.

La discussione sulle pensioni operaie alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21:

La Camera ha terminato la discussione generale delle pensioni operaie. Ha votato l'urgenza ed ha deciso all'unanimità di passare alla discussione degli articoli. La seduta è tolta.

L'elezione del Sindaco a Domodossola.

Ci telegrafano da Domodossola, 12, ore 20,15:

Oggi fu eletto sindaco, con voti 16 su 18, il dottor chimico Bamsalini, democratico.

Elezioni amministrative.

Ci scrivono da Mondovì, 11:

Siamo ormai in piena battaglia elettorale. Nella Sezione di Breo i liberali portano l'ing. Gentone e l'avv. Jemina; i clericali: C. A. Battaglia, Domenico Cosmia, G. B. Fulchieri (rielezioni), l'industriale Jemina Giovanni, l'avv. Marco Grisone, l'avv. G. B. Bertone e il signor Turco Stefano (nuove elezioni); i socialisti: il segretario Balocco, l'ingegnere Bodarida ed il tipografo Nicola Cavallo, il meglio quotato del gruppo.

Nella Sezione di Piazza i liberali portano l'avvocato Jacopo Calleri e l'uscente Aimo Gio. Antonio; i clericali, appoggiando Calleri, sostengono l'uscente Ferrone; i socialisti votano l'avv. Luigi Manero.

A Carassone l'ing. Barberis, liberale, è anche accettato dai clericali col farmacista cav. Mondino; i socialisti votano l'operaio Quarenta, e i democratici cristiani il reverendo don Aimo, direttore del *Risveglio Cattolico*.

Consigliere provinciale verrà rieletto il sindaco cavaliere Comino, che non ha competitori.

Le elezioni avranno luogo domenica, 20 corrente.

Grave crisi nel Consiglio comunale di Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 11:

Causa il contenuto del regolamento dell'Ospedale, redatto dal R. commissario ed approvato, scoppiò una grave crisi al Consiglio comunale.

Per stamane era indetta una convocazione per un lungo ordine del giorno, ed andò deserta. Venne rimandata la discussione a domani. Si accerta che alla seduta di domani tutti i consiglieri interverranno, ed in massa daranno le dimissioni.

Coincide ritornerenno, se ciò succederà, col commissario regio, che da soli otto mesi lasciò il posto da reggente di questa città.

Non si discute sul valore di questo Consiglio comunale, il quale, non padrone di sè, reggiscrà per desiderio di un potente di Savigliano, al quale il nuovo regolamento dell'Ospedale non riesce bene!

A giorni vi sarà pubblicata la deliberazione, e si accerta sempre più che in detta seduta i consiglieri della maggioranza daranno le dimissioni, perchè l'Autorità provinciale non approverà le modificazioni proposte da questo Consiglio al regolamento dell'Ospedale.

Corsi di lavoro manuale.

Ci scrivono da Ivrea, 12:

I corsi magistrali di lavoro manuale educativo e della Scuola pratica popolare paregginta ai governativi si inizieranno il 25 corrente mese.

Il corso di perfezionamento, che è autorizzato solo a Ripatransone e ad Ivrea, si inizierà il 25 p. v. agosto.

Le domande devono rivolgersi al direttore della Società Pedagogica Canavesana, cav. Giuseppe Giovanetti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,7; ore 15: 707,9; ore 21: 707,8.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,6 Minima + 22,2

(Piazza Castello — Nella zincaia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 28,8

Temperatura minima della notte dall'11 al 12: + 20,7

14 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 57, tramonta alle ore 20, minuti 12.

Stazione termometrica Durdili (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 11: + 30,0

Temperatura minima della notte dal 11 al 12 + 21,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	29.7	23.2	sereno	Pietroburgo	15.8
Milano	28.5	21.8	1/4 cop.	Odessa	24.2
Brescia	28.6	19.2	sereno	Amburgo	15.8
Venezia	29.2	22.7	nebbioso	Vienna	19.0
Bologna	28.4	23.3	sereno	Trieste	25.6
Ancona	30.0	22.6	1/4 cop.	Madrid	21.6
Livorno	29.9	21.0	»	Alessandria	—
Firenze	24.9	20.2	sereno	Parigi	18.1
Roma	32.5	19.5	»	Nizza	25.6
Bari	27.0	18.1	»	Ginevra	20.0
Napoli	29.6	21.7	3/4 cop.	Costantin.li	28.0
Palermo	31.5	18.5	sereno	Malta	26.2
Messina	31.4	22.2	»	Tunisi	—
Cagliari	32.6	19.0	»		

MERCATO DEI BOZZOLI.

Stagione bella — *Camera di commercio ed arti di Torino*

12 luglio 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri e da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Cerva	81	85	87	91	—	—	140
Casale	80	87	90	98	86	88	2000
Mondovì-Breo	87	94	—	—	—	—	100

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 10. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (L. 1936 87).

Buenos Ayres, 10 (sera). — Prezzi carta 227 77 (27 in oro) oro.

Lisbona, 6. — Aggio dell'oro 6 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 10. — Argento pronto 27 3/16 (23,75) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 98.

Nuova York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari — — per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

ULTIME NOTIZIE

Le nuove trattative con le Meridionali

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

La *Tribuna* pubblica che, in seguito ai dubbi sorti nella Commissione incaricata di esaminare la Convenzione 15 maggio 1905 con la Società delle Meridionali, nuove trattative sono intervenute fra Governo e Società circa il reintegro per le tariffe da adottarsi nelle reti delle Provincie Meridionali, intorno ai compensi e alle modalità di passaggio sulle linee dello Stato fino al confine, e intorno ai diritti dello Stato di passare sulle linee della Società. Le trattative, — dice la *Tribuna*, — arrebbero avuto lieto esito. Per il reintegro fu eliminato ogni dubbio di oneri imprevisti o imprevedibili a carico dello Stato. Fu mantenuto l'onere attuale relativo al reintegro delle tariffe eccezionali del 1902; si stabilì la portata del reintegro relativo alla tariffa di concessioni delle Meridionali, riducendone l'importo (che la Commissione reale, presieduta da Finali, aveva previsto in un milione annuo aumentabile con il traffico di una somma a corpo fino al termine della concessione) a mezzo milione annuo, ottenendo così di escludere fin d'ora tutte quelle gravi questioni di interpretazione, che facevano a molti sembrare difficile l'applicazione delle nuove Convenzioni.

Quanto al trasporto dei prodotti alimentari dalle Meridionali al confine, si stabilì che, tolto alla Società il diritto di transitare sulle linee dello Stato, l'Amministrazione provvederà all'inoltro dei treni adriatici fino ai transiti di confine, assicurando allo Stato i prodotti per le merci trasportate, nonchè un minimo compenso sui convogli di otto carri; fu rimandato ad ulteriore accordo lo stabilire i compensi e le modalità per il transito dei treni dello Stato su alcune linee delle Meridionali, per i quali fu chiarito il diritto.

Il sistema radiotelegrafico Artom tra la Maddalena e Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Tra giorni comincerà a funzionare per l'isola della Maddalena e Roma il nuovo telegrafo senza fili sistema Artom, riconosciuto il migliore per le stazioni fisse.

La radiotelegrafia sistema Artom sarà impiantata anche sulle navi della squadra, e funzionerà insieme all'altro sistema Marconi, per alcuni speciali servizi.

Con regio decreto del 9 corrente, il professor Artom è stato nominato consulente scientifico della regia marina per la radiotelegrafia.

Majorana viaggia per ragioni di salute.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23.

I giornali smentiscono che Majorana si sia recato per studio presso la missione a Tunisi ed a Tripoli. Majorana fu semplicemente un viaggio in mare per ragioni di salute.

Borsa di Torino.

12 luglio.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda corso medio d'uff. 105.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 75.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 10.

Rendita 3 1/2 0/0 (ricc. rimborsabile di L. 140), prezzi nominali 108 15.

Rendita 3 0/0 (ricc. rendita da L. 70 a 8,000), prezzi nominali 68 15.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBI UFFICIALI

Francia	9 denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2
Svizzera	3 1/2 »	99 80	— »	99 95
Londra	2 1/2 »	25 15	— »	25 17
Germania	5 »	122 77 1/2	— »	123 87 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 106 05, 105 85.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 17 1/2, 106 15, 105 13 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Fiat	981 — 990 —
R. d'Italia	1191 — 1180 —			987 — — —
R. Guzzo	842 — 841 50		Italia	179 — 181 —
	841 — — —			182 50 181 —
Cred. Ital.	648 50 — —			180 — — —
Bancaria	852 — — —		Rapid	121 — 122 —
Nebiolo	812 — — —		Rochet	29 3/4 — —

CRONACA DELLA BORSA — 12 luglio.

La Rendita nostra, su Parigi come forma, era anche qui, contro l'abitudine, offerta per fine, domandata invece sempre per contanti. I titoli Bancari restanti, ma con affari meno attivi; Ferroviari ogni abbandonati affatto, senza ragione nota. Gli Automobili continuano nell'incertezza e con velleità ribassiste di realizzi.

Prezzi nominali 12 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	301 —	Obbl. Fer. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	324 —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	302 —
» Strade ferrate Sar.	— —	» Canali Cavour 4 0/0	503 —
» Torino 5 0/0	513 —	» Rinn. Napoli 5 0/0	506 —
» Ferr. Vittorio Em. 1 0/0	303 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	320 —
» Ferr. Rotaro 3 0/0	316 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	105 —
» » Cuneo 3 0/0	304 —		
» » » 5 0/0	496 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.mo 1858	379 —	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	161 —
» serie C 2.mo 1857	— —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	497 —
» città Roma 3 75 0/0	508 25		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Molini e Past.	
Banca d'Italia	1013 —	Pastificio Lig. (Roma)	99 —
» Comm. it. M'il.	960 —	» Eridania di Genova	1040 —
Credito Italiano	604 —	» Am. Molini Alta It.	494 —
Soc. Banc. Italiana	101 —	» Bonifiche Ferraresi	67 —
Banco di Roma	121 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Cartiere Italiane	970 —
Banca di Torino (ex)	94 —	» Cart. Meridionali	730 —
Società Bancaria Industriale Torinese	150 —	» Manif. lane Borgos.	450 —
Trasporti		» Colonie Novaresi	— —
Società Ferr. Merid.	340 —	» Cairi Emilia	336 —
» » Secondi Sardegna	295 —	» Cassa assicuraz. per l'agricoltura (dissesti)	— —
» » Sicule	500 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	102 50
» » Mantova-Modena	284 —	» Metallo A. Tandoia	80 —
» » Sicilia	325 —	» Am. Pell. e Calzat.	700 —
» » Pinerolo (1.a em.)	450 —	Obbligazioni	
» » » (2.a em.)	417 —	Consorzio d'irriga. Agro Vercellese	488 —
Marit. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	303 75
» Florio e Rubattino	513 —	» Secondi Sardegna	300 50
» Trasatlantica Transatlantica	— —	» Sarde, serie A	345 —
» Ferr. economiche	300 —	» » B	302 50
» Rom. Tra. w-Omn.	425 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	513 —
Elettricità, gas ed industrie meccaniche		Società Ter. Tramw.	— —
Società Italiana Gas	450 —	» Ferr. economiche	510 —
» Continent. Gas-Luce	280 —	Officine di Savigliano	520 —
» Am. Ital. carburo di calcio (Roma)	1240 —	Soc. Elettr. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	270 —	» Napol. Imp. Elettr.	305 —
» An. Offic. gas (Lucca	455 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» Ferriere Avigliana	— —	Prest. Prov. Almansa	471 50
già Vandel e C.	300 —	» » Torino	— —
» Fonderia cartiere (Nebiolo e C.)	240 —	» C. Torino 1902	512 —
» Sidervar, di Savona	476 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	230 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 50
» Fabbr. it. d'Antom.	261 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	514 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	510 50
Società Acqua pota bile di Torino	485 —	» Banca d'It. 4 0/0 (it.)	— —
Ben. Ingl. Agricoli	340 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		» » 4 1/2 0/0	522 50

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 15
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 14 6
Consolidati inglesi	90 7/8
Obbligazioni Lombarde	294 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuova unificato	99 90
Banca di Parigi	1870 —
Tunisine	470 —
Egiziane 4 0/0 rend.	107 90
Rendita Ungherese 4 0/0	97 60
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	90 85
Banca Ottomana	694 —
Argento fino	99 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4435 —
Lotti Turchi	182 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	72 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	27 27
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	93 37

Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 62
Prestito russo 1904	— —

Tendenza migliore

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	669 —	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	86 50	Rend. Austr. (oro)	100 25
Banca Austro-Ungarica	978 50	Id. in carta	100 30
Austriache	674 —	Union Bank	540 —
R. Austro-Ungarica	1833 —	Rend. Austr. in oro	119 30
Napoleoni d'oro	19 18	Ungheresi 4 0/0	94 35
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	87 55
Cambio su Parigi	95 62	B. Fiscali Rumeni	101 —
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	207 40	Ferr. Meridionali	154 —
Rendita Italiana	103 10	Ferr. Mediterranee	97 80

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (58)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Giovanni si scostò quasi vacillare, provando la sensazione di un uomo che scivola a poco a poco; in un precipizio e si sente sfuggire di mano gli ultimi rami a cui si era aggrappato.

Ma la sua energia, il suo sangue freddo parevano centuplicati. La menoma esitazione poteva rovinar tutto. Quasi con calma disse:

— Non occorre disturbare il cocchiere che avrà abbastanza da faticare oggi. Ho noleggiato una carrozza..... che..... ecco, ascoltate..... che mi appunto arrivando.....

Un sordo rotolar di ruote risuonava, infatti, sulla strada, e una carrozza si fermò alla porta della villa.

Il portiere aprì; Giovanni fe' capolino per assicurarsi che si trattava proprio della vettura presa a nolo.

— Rientrate pure, brav'uomo, — disse al portinaio con tutta naturalezza.

— Ma..... non devo prima andare a prendere la valigia del signor barone?

— Non ce l'ho, mio caro..... Sapete bene che son partito da Mentone improvvisamente. Non fate altro che andare a prendermi il soprabito, che è in fondo al vestibolo, mentre vo a dare un ultimo saluto alla povera duchessa.

Si portò, infatti, nella camera della morta e si inginocchiò presso la bara.

Poi, dalla finestra aperta della biblioteca, si assicurò che il portinaio, col soprabito sul braccio, stava chiacchierando col cocchiere. Discese in fretta a pianterreno, ove aperse una finestra, sita in un angolo, che non si poteva scorgere dalla porta d'ingresso. E' di là, che fra poco sarebbe rientrato, quando non avesse più nessun testimonio.

Poi ritornò nel vestibolo; incaricò il portiere dei suoi complimenti a tutta la famiglia, e, dopo aver brontolato contro il servizio militare, saltò nella carrozza, che partì subito.

Ma, pochi minuti dopo, il cocchiere stesso, un po' inquieto, perchè era stato prevenuto altrimenti:

— Il signore, non mi conduce mica via con sè?

— No, certo. E appena sarete giunto vicino alla vostra casa.....

— Eccoci, appunto, signore.

L' cocchiere fermò il cavallo, discese di corsetta, e Giovanni prese il suo posto, finendo di continuare la strada tranquillamente.

Ma, percorsi duecento metri, ritornò indietro, e pian piano, passando per viuzze remote, usciva da Cannes, dal lato opposto. E si ritrovò tosto, senza essere passato dinanzi all'ingresso, a poca distanza dalla villa. Credendo il suo equipaggio in un vicino sentiero, alzò il soffietto della vittoria e la tela incerata, affinchè Marta fosse tutta ben coperta.

Purchè la finestra fosse ancora aperta e che nessuno si trovasse sulla sua via, egli sentivasi di riconquistare, in dieci minuti, la morta che aveva tanto amata.

— Oh grazie, Dio mio! — esclamò vedendo la buna apertura della finestra spalancata.

E quando giunse all'uscio della sua camera, senza incontrare anima viva, senza aver percepito il menomo rumore:

— Dio mio! Voi mi volete dunque proteggere ancora!..... Oh! implorò con vivo fervore e col candore della rinascente fede, proteggermi sino alla fine!

***

La protezione era stata assai più efficace di ciò ch'egli potesse immaginare.

Quando socchiuse l'uscio della camera, poco mancò che non cadesse al suolo fulminato..... E rimase a lungo, senza osare di inoltrarsi, credendo quasi di impazzire.

Poichè Marta, leggermente sollevata sul letto, colla testa sempre pallida, ma non più livida, appoggiata sul braccio ripiegato, lo contemplava cogli occhi dolcissimi, semplicemente stupiti o un po' smarriti.

Giovanni cadde in ginocchio, balbettando:

— Marta!... Marta!... Ma è possibile!... Mio Dio, voi non mi illudete forse!.....

E Marta sorrideva, mormorando:

— Giovanni..... Mio diletto..... che c'è..... che c'è dunque?..... Dove sono?..... Che cosa successo mai?.....

— Zitto..... zitto..... Oh!..... non una parola di più, mia adorata!.....

Si slanciò verso di lei, e colla più ardente carezza le infondeva nuova vita.

Ma ella si abigottiva, ora.

— Giovanni..... Giovanni..... come posso io essere fra le tue braccia, mentre ieri... Oh!...

Tutto il suo corpo si irrigidì, mentre un grido di orrore, di spavento le sfuggiva, nella rapida evocazione dell'orribile dramma, che le si affacciava alla mente, all'improvviso, e che le aveva lasciato il corpo affranto e come stritolato.

Ma un bacio di Giovanni, più ardente ancora, la sottraeva a quei pensieri abbominevoli.

Ella non apparteneva più che a lui, non subiva più altra influenza, che quella della sua voce adorata, che sapeva comandare con tanta dolcezza:

— Marta, non parlar più..... Marta, non mi domandar nulla... nulla... tu mi mia... soltanto mia..... Così ha voluto Iddio, come vuole che nulla più ti separi da me... Vieni vieni... lascia che ti porti via...

Ma..... ma..... balbettò Marta, mentre un fiotto di sangue le coloriva il volto: sono dunque viva!.....

E istintivamente, nel pensiero del suo dovere, nel ricordo de' suoi parenti, fece un timido sforzo per svincolarsi dall'ardente amplesso del suo adorato.

Ma egli esclamò, trionfante:

— La duchessa di Herford-Douglas è morta, poichè la seppelliranno fra poche ore.....

— Dio! che facesti mai!.....

— La tua volontà..... e quella di Dio, che m'ha restituito alfine la mia diletta, viva..... la mia Marta adorata, da cui nulla più mi potrà separare.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato:

VINCENZO MORELLO
(Rastignac)

L'ENERGIA LETTERARIA

Lire 5.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine. Interessa quanti seguono lo sviluppo dell'arte moderna e riesce utilissimo alle scuole, disegno, d'arti e mestieri e di lavori femminili, agli istituti professionali, a tutti gli artefici (pittori, scultori, decoratori, disegnatori, incisori, litografi, stuccatori, tappezzieri, intagliatori, ebanisti, orefici, ecc.). L'abbonamento annuo costa L. 5; semestrale L. 2,50; un numero separato cent. 30.

Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli *Editori ROUX e VIARENGO - Torino*.

OLDSMOBILES

I Motori " OLDSMOBILES " rappresentano il massimo valore in relazione al costo.

Il modello normale « Runabout » della forza di 7 cavalli e l'automobile a benzina più rinomato e mai questo si può far maggior assegnamento di qualsiasi altro esistente. - Ha forza più che sufficiente per portare due persone lungo strade di città e di campagna.

Il motore è pur così detto perfetto; esso rappresenta il risultato di 20 anni di esperienza. Esso ha il minore numero di parti, è di costruzione semplice, e le probabilità che il funzionamento si disordini sono ridotte ad un minimo. E' di una forza superiore ai 7 cavalli, non ha guarnitura ed è messo in movimento dal sedile; la sua velocità raggiunge le 30 miglia per ora; è munito di freni di mozzo; le gomme sono di 3 pollici di spessore; le ruote sono a raggi artigliaria; in conclusione è un automobile sul quale si può fare pieno assegnamento, duraturo e di funzionamento economico. Questo automobile fece una corsa di resistenza di 3000 miglia nella Gran Brettagna in 20 giorni, nonchè un giro invernale di 3000 miglia sul Continente durante lo scorso anno.

Chiedete un catalogo (gratis) con tutti i nostri modelli al nostro agente a voi più vicino.

Modello normale « Runabout » della forza di 7 cav. — Automobile Tonneau leggero della forza di 10 cav. — Automobile per uso sigma di merci della forza di 10 a 15 cav.

OLDS MOTOR WORKS
DETROIT Mich.

Agenti

VITTORIO CROIZAT
TORINO.
M 6384 X

Runabout per escursioni della forza di 7 cav. Automobile a 2 cilindri per escursioni della forza di 20 cavalli. — Carrozza per 10 passeggeri.

Oldsmobile forza 7 cavalli, « Touring Runabout »

Oldsmobile a 2 cilindri forza 20 cav. per escursioni

« FRA I ROTABILI IL PIU' PERFETTO. »

ANDORNO-BAGNI
-(BIELLESE)-
Nuovo Stabilimento Idroterapico
Grand Hôtel SELLA
Il più completo e moderno degli Stabilimenti italiani.
Direttore sanitario
Dott. **Vincenzo Tecchio.**
Condirettore Dott. ANDREATA GALLONE.

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e PISTRINE
per Atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 8870
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 16 bis.

PARAMATTI ANNIBALE in Torino
Milano - Roma - Napoli
Psicroganoma
-(Brevettata)-
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — *Confort* moderno.

Direzione Medica { Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina**, dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17, ed alla farmacia Tarico, piazza San Carlo. 8293

La DittaFelice Vittone di 6602M
MENOZZI & C. - Milano
AVVISA
la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca
FERNET-VITTONE
così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

St-Vincent (Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL de la SOURCE
e Stabilimento Idroterapico
APERTURA GIUGNO-SETTEMBRE
Dottori CHARLES e Prof. BUGGIA

Casa di prim'ordine — Confortabile moderno — Posizione splendida più prossima alla Fonte Salutis — Table d'hôte e Restaurant — Posta — Telegrafo — Auto-garage.
-(Facilitazioni nei mesi di giugno e settembre)-
9129 *Propr.:* **Rodolfo Alessandro.**

CERES
Apertura dal 22 giugno
del
Grande Albergo di Ceres
posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7,50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 2,50; pranzo L. 3,50. Pianoforte, bagno, doccia, posta e telegrafo. Nuovamente diretto dal proprietario **Giudri Francesco.** 1-001

IN GRAGLIA SANTUARIO
Grandiosa villa ammobigliata con giardino da affittare al presente. Per le trattative rivolgersi in Graglia Santuario, alla proprietaria signora Carta Angela ved. Campra. c11[illegible]

Da vendere
sul corso Massimo d'Azeglio, Casa adibita al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, con annesso vasto terreno di circa 4 mila metri, occorrendo divisibile. — Portinaio, via Silvio Pellico, 25, Torino. 9523

Da vendere o d'affittare
sullo stradale di Moncalieri palazzina di dieci camere con frutta d'ogni specie. Dirigersi al proprietario cav. **Mesullo**, via San Tommaso, n. 6, Torino c 103-2

Sui colli di Costigliole
d'affittare per la stagione estiva 5 camere ammobigliate nuove completamente a nuovo. Per schiarimenti rivolgersi dall'avvocato Villata, via Scuole, 2, Torino. c11778

Da vendere
Palazzina di 8 membri divisibile anche in due alloggi, fu, corso Quintino Sella, barriera di C sena. Rivolgersi a Giolito Giovanni, piazza S. Carlo, 1. c11772

Vendesi
villa splendida gran loss con pineta in Viareggio. Scrivere O. Z., posta, Viareggio. 11771R

IN CAMPAGNA
a Gressoney St-Jean
all'*Hôtel du Lys*
posizione eccezionalmente tranquilla ed amena con bellissime passeggiate. Buona cucina e bellissime camere a modicissimo prezzo. Propr.: 11-08
H. Laurent-Delapierre.

Sui monti Biellesi
CAMANDONA
— *Altezza m. 850* —
alloggio di 6 membri, ammobigliato, acqua potabile, giardino, bella posizione, clima salubertimo. Riv. **Virginio Giuseppe, Camandona.** c 11284

ONEGLIA
Affittasi stagione bagni appartamento mobiliato, 5 camere, sala, cucina con acqua potabile e gas, piccolo giardino. Bella posizione, vista mare. - Rivolgersi Torriglione, via Genova, 33, Oneglia. 11582 G

VOLTRI
Affittasi appartamento nuovo, quattro vani, tre letti, completamente ammobiliato piano nobile, prospiciente mare, presso bagni, vista incantevole, vicino alla tramvia. — Rivolgersi liquorista Girolamo Gambino, Voltri. 11769 G

D'affittare
elegante alloggio ammobigliato al 1° piano di sei camere divisibile in due. Portone particolare. Portinaio, via Gaudenzio Ferrari, N. 12. c 11710

CRISSOLO
Valle Po, metri 1325
Palazzina nuova d'affittare per la stagione estiva, composta di cucina, sala da pranzo e due camere con 6 letti, tutta mobiliata a nuovo, prezzo mitissimo. MEIRONE ANTONIO, proprietario. c 11780

Bottega d'affittare
via Venti Settembre, 51, affitto annuo L. 600, c11709

Avviatissimo
banco da giornali da rimettere, per motivi di famiglia, posizione centralissima, assicurando L. 6 giornaliere di profitto. — Rivolgersi alla primaria Casa d'affari autorizzata LA CONFIDENTE — via Pietro Micca, 20 — Torino. c11044

AL MARE presso signora distinta
pensione per bimbi e signorine. Massime cure, via Lagrange, 21. c 11681

Speranza. Attenti invano 6 due mattine rampa Sericultore. Domenica sera parta, consegnarti scritto. accordarci. - Sarò cinque civilla bastione. - **Immutabile, Fede.** c11767

Capelli. Noi nomi nuori C tu mi fa vosta e te l'anima mia, nella tormentosa mia vita di te sol vivo mio silenzio solo dice che tu sempre in me vivi in armonioso sogno mesto confine. c11774

Bimba cattiva cattiva cattiva. Ultima tua digesti il diedi fastidio? Perchè non dirmi tutto? Giunsero poi. Angosciato per te. Potendo, dimmi tutto. Scrivimi solito indirizzo, oppure posta. c11751

Lacrime no? E che mi fo dare in cambio? Nessuno mai rinunciò ad apprendermi il riso dell'anima. Volete tentare? In segno da tanto! Indirizzate centro ripetendo tre volte i numero di casa vostra. c11740

AUTOMOBILE
in buonissimo stato, motore De Dion Bouton, 9 1/2 HP. 6 posti, vendesi. Corso Dante, n. 82 *bis*, Torino. 9021

MOTOCICLETTE
usate 11540
prezzi incredibili
EUGENIO PASCHETTA
Torino, corso Valentino, 2.

Due biciclette
inglesi, nuove, una da signora, splendida, una da uomo, vendo qualunque prezzo. Portinaio, via Mazzini, 2, Torino. c11756

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella postale, 660, Genova. 11770 G

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia e all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 11849M

VEHTENNE TORINESE
Diploma ragioniere, intiera all'estero per pratica e studio lingue. — Tirocinio due anni Banca e Commercio aspira posto serio Casa Industriale o Commerciale in Torino. *Referenze di primo ordine.* Scrivere n. c11866, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi Signorina
seria come banchiera magazzino ingrosso. — Rivolgersi Piazza Solferino, 8, Torino. c11741

Fabbrica Inchiostri Grafici
cerca **esperto rappresentante** per Torino e Piemonte. Sarà preferita persona già esercente rappresentanze affini e ben introdotta presso la clientela. Offerte con referenze a c 11689, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi fattorino per studio
preferibilmente con buona calligrafia. — Mandare referenze B. B. F., fermo posta, piazza Solferino. c 11691

Professoressa Germanica
Corso Estivo — Prezzi ridotti — Lezioni, preparazioni esami — Via Massini, 34. c11282

Casa Commerciale
cerca impiegato d'ufficio già pratico per compilare fatture ed anche contabile. Stipendio L. 80 mensili. Esigesi bellissima calligrafia ed ottime referenze. — Scrivere n. c 11686, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
famiglia con fondi per dare a mezzadria cascina 10 giornate dintorni Torino. Indirizzare Fagliano Angelo, Sassi, posta. c11865

RETTIFICA
Riguardo alla partecipazione funebre inserta nel N. 193 della *Stampa* a pag. 5, i sottoscritti dichiarano che il sig. **Roberto Schlempfer**, negoz. non è spirato a **Torre Pellice**, ma a **Lucerna San Giovanni**, c 11781
Gli esercenti di Torre Pellice.

Farmacisti!
Mi occorrono subito diplomati, assistenti, aerti, da collocare. Farmacie buone da vendere sempre pronte. Deliò, via Gallieni, 28. Personale sempre pronto. Buona farmacia da vendere sobborgo semicentro prezzo, centro Torino. c 11720

MATRIMONIO
Signorina, bell'aspetto, piccolo reddito, distinta famiglia, spererebbe signore 60enne pari condizioni. Serietà, esclusi anonimi. Scrivere signora ZAGO, posta, Torino. c 11712

Causa decesso
cercasi L. 50,000 a mutuo in surrogo di prima ed unica ipoteca iscritta da otto anni su stabile di valore doppio e di proprietà privata e non commerciale. — Scrivere al n. 11695, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Meccanici-Fucinatori
Vendo, in ottimo stato, *forgia a cruilleiere*, nuova, *a trapano*, ottima occasione. CARBONE, via Ospedale, 3. c c11709

Lire 4000
cerca persona solvibile per sviluppo sua azienda ammortizzabili L. 1000 ogni sei mesi. Interessi 7 0/0 verso cambiali. — Scrivere A. A., 18, fermo posta, Torino. c11701

MOBILI D'OCCASIONE
Intero ricco appartamento vendibile anche separato. Rivolgersi corso Siccardi, 3°, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. c 11787

Avviso alle famiglie
GRANDE STOCK
Sapone stagionalissimo
di primissima qualità
-Centesimi 55 al Kilo-
presso il sig. *Mauro Angelo*, via Cottolengo, 8, Torino. 8466

Vendesi
grossa partita tavole noce canaano e doghe. Strada Melle (Cuneo). c11296

INVIATEMI
vostro indirizzo e vi darò modo sicuro per vincere al lotto. Nessuna spesa anticipata. U. 9229, posta restante, Firenze. 11684Y

ISTITUTO MERKUR
in *Herz*, presso *Lucerna* (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*. 8498M

CASSE VUOTE
di legno fortissimo **americano, da vendere.** Rivolgersi **Cesare Verona**, via Carlo Alberto, 23, Torino. Telefono 190. 10686

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'**

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11472

FARMACISTI!!
Continua l'esercizio dell'Antica e stimata Agenzia farmaceutica. Vendita, compera di farmacie, collocamento di personale. — (*Prego di non confondere il mio nome con altre Agenzie del genere*). — RENZO PANIZZA, via Maria Vittoria, 30, Torino. 10865

VARAZZE - BAGNI di MARE
Palazzina, Appartamenti mobigliati. Rivolg. Domenico Botta. 9707G

Levatrice
Baletto Margherita, via Cibrario, 29. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c9905

LEVATRICE
M. BRIGANTI. Pensione partorienti. Cure. *Assoluta segretezza.* Palazzina e giardino annesso. Appena fuori barriera Francia, via Rosta, n. 8, angolo corso Francia, 86. 123

I PREVENTIVI
sono i soli, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobolli si spediscono listini. c 10904

BICICLETTE
per uomo e signora, **tandem** delle celebri marche
Triumph e Cleveland
si liquidano a prezzo di costo. 9194
L. STORERO
Corso Valentino, 37, corso Massimo d'Azeglio, 29 - Torino

GABY (Valle di Gressoney)
Altezza m. 1100
Apertura 1° Giugno
Grand Hôtel Regina
Stazione climatica - Comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-garage - Pensione a L. 5 al giorno. 8791
GIACINTI, *stesso proprietario dell'***Hôtel de la Zecca, Torino**, *ex Roma*, n. 36.

Istituto Internazionale Femminile
LUGANO **BERTSCHY** SVIZZERA
Allieve interne da dieci anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne. Lavori. Musica, ecc. Ottime referenze. 894 M
Direttrice: C. BARIFFI-BERTSCHY.

SUSA - COLLEGIO CIVICO - SUSA
R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica e Corso Elementare
- Si aprirà col 1° settembre per la preparazione agli esami di ottobre. 11101 *Il Rettore:* cav. **G. Butto.**

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via Le Maemora, 19 - TORINO
RIAPERTURA IL 15 AGOSTO
per la preparazione agli **esami di ottobre**

CITTÀ D'ASTI
40, via alle Scuole, 40
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Liceo — Ginnasio — Istituto — Scuola Tecnica — Scuole Elementari — Corsi privati.
TRE PENSIONI SEMI-GRATUITE
c11674 *Direttore* **Prof. Dott. A. Testa.**

Prima di partire per la campagna
fate una visita al negozio
L. MESTRALLET
Portici piazza Carlo Felice, n. 8
ove potrete scegliere le migliori **macchine a cucire, fonografi e grammofoni** originali Americani; **dischi CARUSO, TAMAGNO** e di tutte le più alte celebrità. **Cilindri originali EDISON** i migliori del mondo e l'**ultima novità Cilindri indistruttibili.** 11491

LAVATRICE BARONIARO
Corso Valentino, n. 31
Torino.
Pensione da L. 50 in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. Sicurezza collocamento neonati. c11605

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Grignani-Monetti**, via Garibaldi, 20. 10797

PALCHETTI
speciali **sovrapponibili** ai **PAVIMENTI** gunnei, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 153
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti) 19, *TORINO.* - Telef. 15-13.

"AQUILAS,"
BREVETTATE LAMPADE
A GAZ ACETILENE
TIPI da GIARDINO, da APPENDERE, da PARETE, da PIEDI, da CARROZZE, da BICICLETTE, da CARRI, da BARCHE, ecc.
GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.
Le vere "AQUILAS," portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata.
Fabbrica Fili FANTINI
FERRARA
Cataloghi e vendita solo ai Negozianti di articoli d'illuminazione ed affini.
6877 M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

SORBETTIERE

grandi e piccole per **fare gelati** presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie.

FORME STAMPI
per gelati
grandezze diverse

Macchine
RONFINI ACCIO
per ghiacciaie

Listino gratis a richiesta

G. CAUDANO e C.
Torino - Piazza Carlo Felice, 10. 11065

di passaggio
a Torino, non dimenticate di visitare lo studio fotografico *Excelsgrafia*, via (portici) Barbaroux, n. 4, piano 1°, dove con sole lire cinque e centesimi cinquanta, da fotografie da nuove che vecchie, si ottiene splendido ingrandimento fotografico inalterabile, somigliantissimo all'originale. Lavoro apprezzatissimo incorniciato in *lunette* che misura quarantotto per sessanta. A chi non ha la fotografia, si fa la posa *gratis!*

VINI
a prezzi senza concorrenza.
Tipo **Grignolino** a L. 8,20 la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. 11,50 la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rosatissima, 1,80 al grado. — **CHIANTI** Fattorie Marchese Serristori L. 32,50 al quintale, equivalente L. 0,65 al fiasco. — Merce assaggiata stazione, piombi d'origine sconto del 4 0/0.
Cantine Pescarmona, Docks, Torino. 11276

L'Aurora
Ditta RESEGOTTI LORENZO
Fu CARLO
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Watercloset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo. 10097
DEPOSITO MACCHINE VENTILATORI AMERICANI.
Sconto ai rivenditori.
FABBRICA
Via Ponte Mosca, n. 57
Cataloghi, preventivi a richiesta.

UOVA OGNI GIORNO!
Si potranno ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per sumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *1500 uova circa con 20 galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2,50 (franco di porto
» » 3 - » 5,— in Italia
Un cucchiaio di *Polvere Turca* al mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico MEDICI, 12, Via Felice Casati, Milano. 9305 m

SUSA ALBERGO GRAN VALENTINO
rimesso a nuovo, magnifico terrazzo, camere eleganti, scelta cucina. — Garage per automobili. Servizio di vettura con bagagli dalla Stazione all'Albergo (gratis). — Prezzi da non temere concorrenza. c11679

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA.
SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Company di Brichanteau.

La **BANCA** riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4** 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso. da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 3000 a vista
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso } Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
ogni L. 3000.

Buoni Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di
L. 2000 a vista
da L. 2000 a L. 5000 con 5 giorni di preavviso } per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista
e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Buoni Fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi al 2 1/2 %
da oltre 6 a 12 mesi al 3 3/4 %
da oltre 12 mesi al 3 1/2 %
Apre Conti correnti a scadenza fissa
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons e Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
S'incarica del pagamento delle imposte

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI
Premiate con Medaglia d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi
GODONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERATO SUCCESSO
Si preparano nella antichissima FARMACIA DEI CASALI - Via Castiglione, 11 - BOLOGNA
Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le
POLVERI VICHY ALBERANI
si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con punzone di piombo; che ogni scatola contiene dieci Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la massima marca della **Farmacia di G. ALBERANI.**
Chiedere soltanto le POLVERI VICHY ALBERANI che godono di una fama sempre crescente all'interno ed all'estero. — Sono le UNICHE richieste da importanti Stabilimenti, Ospedali, e da molte ILLUSTRAZIONI MEDICHE. Certificati a richiesta 7999 F
Prezzo L. 0,60 per ogni scatola. Inviando Cartolina-Vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola franca di porto; spendendo L. 2,50 due scatole.
Ad ogni pacchetto di 10 polveri va unita una dettagliata ISTRUZIONE sul modo di usare le POLVERI ALBERANI
In vendita presso tutte le principali Farmacie